

Quindicinale della popolazione madonita e dei siciliani liberi

l'Obiettivo

Periodico fondato e diretto da Ignazio Maiorana **Chi si isola muore, chi comunica vive**

ANNO XIX n. 13
25 LUGLIO 2000

Sede: C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA) tel. 0921 672994
telefonino 0337 612566

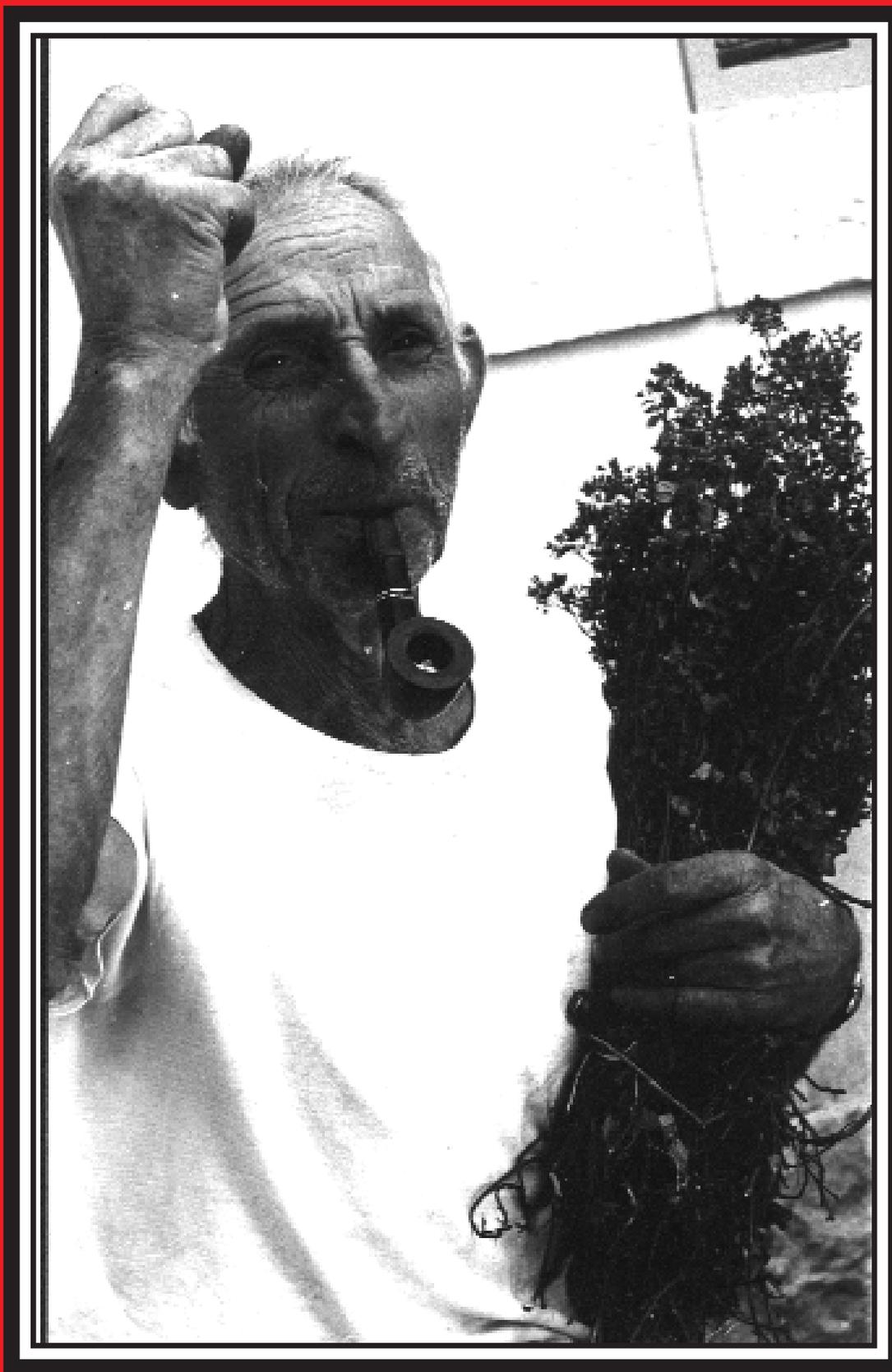
Posta elettronica: obiettivo@madonie.com

Periodico
iscritto al
Registro
Nazionale
della Stampa

Reg. N. 2 dell'11/8/1982 - Tribunale di
Termini I. Sped. abb. post. comma 26
art. 2 L. 549/95 Regime sovvenzionato,
Filiale di PA - Pubblicità inferiore
al 45%. Una copia L. 1.500

Abbonamento annuo L.40.000 (Estero L. 50.000)

versamenti: c.c.postale n.11142908, assegno bancario, money order o eurocheque



(Foto Vincenzo Distefano)

l'Obiettivo, l'informazione
senza benda e senza bavaglio.

Gratis per un anno *l'Obiettivo* a quanti promuovono due nuovi abbonamenti. Indirizzi ed estremi di versamento possono essere trasmessi anche telefonicamente (0921 672994).

I "deputati provinciali" preferiscono parlare delle proprie agevolazioni

Le opere pubbliche ferme in aula da due mesi

Intere sedute sprecate per un posteggio o per i rimborsi extra degli amministratori

di Vincenzo Marannano

Da quasi un paio di mesi ormai il Consiglio Provinciale è bloccato nell'iter di approvazione del Piano Triennale delle opere pubbliche. La conclusione della discussione - e quindi la votazione del documento - era stata prevista per la seconda decade di maggio, ma la "rinomata" solerzia con cui gli amministratori portano avanti il loro lavoro ha, come al solito, portato l'argomento ad inabissarsi in acque stagnanti.

Ad intralciare i lavori ci ha pensato prima la lotteria degli assessori. Qualche mese fa infatti Francesco Musotto, decidendo di rifare il trucco alla Giunta da lui presieduta, ha scatenato in aula un duro scontro fra partiti simpatizzanti di assessori trombati e partiti con

esponenti aspiranti a poltrone più comode. Fortunatamente, grazie all'istituzione di nuovi assessorati, si è riusciti, in un modo o nell'altro, ad accontentare un po' tutti.

Passata quella violenta tempesta, lampi e tuoni sopraggiunsero nuovamente a turbare la quiete di Palazzo Comitini. Stavolta l'argomento doveva essere proprio serio per scatenare le ire di tutto il Consiglio, senza distinzione di colore... Infatti non poteva che essere di prioritaria importanza la preoccupazione degli amministratori di non potere più parcheggiare le loro auto nel cortile del palazzo. Proprio così: intere sedute spese per reclamare un posto-auto all'interno della reggia. Vorreste forse negarglielo?

Intanto le pagine del calendario venivano giù come foglie morte sul Piano e laboriosi ragnetti cominciavano ad intessere vere opere d'arte sotto forma di ragnatele. Sprecata ogni parola utile sull'argomento "posteggi auto private" (senza mai arrivare ad una conclusione), quando proprio si pensa che nulla possa più intralciare la serenità del dibattito in aula, ecco sopraggiungere un'altra annosa questione capace di distogliere l'attenzione da quel progetto che prevede opere negli 82 Comuni della Provincia per ben 900 miliardi circa: le indennità extra ai consiglieri dell'area metropolitana. Ebbene sì, a quei "poveracci" degli amministratori residenti in città negano le



Il giardino botanico di Monticelli a Castelbuono: un'opera a rischio fra le ragnatele del Piano

La lumaca che tira avanti il carrozzone provinciale non ne vuole proprio sapere di accelerare il passo. Tutto questo fa sì che tante opere restino bloccate per anni e anni su bozze di carta senza che un cenno dia l'impressione che forse un giorno esse si realizzeranno. Una di queste - a titolo di esempio - è il giardino botanico di contrada Monticelli in Castelbuono. Questo progetto, originariamente appartenente al Comune in cui ricade l'area interessata, fu acquisito dalla Provincia più di sei anni fa. L'intento era quello di snellire un iter che in mano ad un Ente "minore" sarebbe stato più lungo e avrebbe incontrato difficoltà economiche. Bene, anzi male: adesso da diversi anni l'opera è ferma sempre al punto di partenza, né un gradino avanti, né uno indietro. Pensate: si trova al settimo posto nelle priorità generali davanti a un centinaio di altri progetti e non si riesce nemmeno a sbloccare il livello di progettazione che attualmente è di massima (per poter partire deve essere reso esecutivo).

E in uno di quegli attimi di distrazione dalle "questioni importanti" di Palazzo Comitini in cui si è riusciti a parlare un po' del Piano, il consigliere Giuseppe Faraone dell'Udeur aveva anche proposto di respingere l'opera perché a suo dire «non era di interesse sovracomunale». Potremmo anche essere d'accordo con quello che dice Faraone e con noi potrebbero esserlo anche tutti gli appassionati e studiosi di botanica, tutti gli studenti, i docenti e i ricercatori della facoltà di Scienze dell'Università di Palermo e dei due Istituti professionali per l'Agricoltura e l'Ambiente di Castelbuono e Castellana e tanti altri che sostengono utile questa opera. Potremmo essere d'accordo - dicevamo - ma questo solo se non si prediligesse come "sovracomunale" (così come è stato fatto in quel Consiglio) una piscina a Partinico che costa complessivamente il doppio del giardino botanico. Ma in tutto questo, la cosa che più ci ha stupiti è lo scarso interesse dimostrato dall'Amministrazione comunale castelbuonese che in questi importanti passaggi ha fatto rilevare una grave latitanza. E questa assenza, assieme a tutte le altre (non c'è quasi mai nessuno ad assistere alle sedute di Consiglio) fa lavorare gli amministratori in un clima fin troppo sereno e rilassato, clima che continuerà a farsi ancora più mite se - come ha detto recentemente il presidente del Consiglio dei ministri Giuliano Amato - lo Stato sposterà la centralità del potere alle Regioni.

Alla fine - se mai ci si arriverà - chissà quali assurde sembianze assumerà il Piano che per tre anni dovrà regolamentare il sorgere delle opere nella provincia di Palermo. Magari ci ritroveremo con dei bordelli nuovi di zecca accanto alle nostre solite scuole fatiscenti o ai nostri ospedali sempre malfunzionanti... Questo potrà capitare, è vero, ma quel che più conta, comunque, è che ci siano i parcheggi riservati alle auto dei consiglieri e che a quegli amministratori che abitano a Palermo gli rimborsino la spesa affrontata per raggiungere la sede del Consiglio da casa loro.

cosiddette "diarie" per trasferte di spostamento e quindi i rimborsi benzina, i buoni pasto, ecc... Come può mai bastar loro il solo gettone di 150 mila lire circa a seduta per arrivare a far quadrare i conti alla fine del mese? E anche qui parole, parole, parole...

Così il Piano e i progetti che esso contiene attendono di essere presi in considerazione. Ogni tanto, giusto per fare un po' di scena, viene discussa o emendata qualche opera, ma non si ha nemmeno il tempo di compiaceri per l'avvio dei lavori che subito ci deve essere qualcuno pronto a riaffondare il dito nelle piaghe dei consiglieri: il loro caro parcheggio e le loro cure (o forse è più giusto dire costose) indennità extra.

Acqua minerale naturale oligominerale
Terme di Geraci Siculo



Sgorga a 1500 m dalle fonti di Pizzo Argentiera nel Parco Naturale delle Madonie

*Vizi e virtù
del tuo paese*

**Filo diretto
coi lettori**

**Scriveteci o
chiamateci al
n. 0921 672994**

**Liberi pensatori,
fate sentire la voce.
L'Obiettivo
è la vostra eco.**



Sull'affetto che i castelbuonesi coltivano annualmente per l'antico Giro podistico internazionale (quest'anno giunto alla sua 75ª edizione) che si svolge il 26 luglio non abbiamo dubbi.

Sentiamo, invece, il dovere di comunicare alcuni dati e di fare alcune riflessioni sulla notevole spesa che il mantenimento della tradizione comporta, considerato

che la manifestazione sportiva vera e propria si svolge nell'arco di un paio d'ore.

L'edizione 1999 della Corsa è costata al Comune di Castelbuono 112 milioni di lire; quest'anno sono stati stanziati ben 150 milioni, di cui 30 per le riprese televisive, su un costo complessivo preventivato che si aggira intorno ai 250

di
**Ignazio
Maiorana**

milioni. Altri sponsors sono l'Ente Parco, l'Amministrazione provinciale, e aziende private come Italkali, SMAC, Acqua Geraci.

E' una somma enorme, assolutamente ingiustificata per un irrilevante ritorno turistico e di immagine legato agli ambienti sportivi. Col 50% delle somme

destinate ogni anno al Giro si sarebbero potute realizzare mode-
ste ma utili strutture sportive mancanti. Dei miliardi spesi nell'ultimo ventennio per la Corsa podistica, invece, cos'è rimasto? Lo sperpero di denaro pubblico. In ben 75 edizioni non si è riusciti a creare un vivaio podistico locale che almeno una volta potesse registrare un vincitore castelbuonese.

Mercanti in... corsa

Strapagati ogni anno giornalisti e atleti. Così Castelbuono vende i suoi valori

Dalle spese dell'anno scorso che in un riquadro a parte sono state elencate emergono dati davvero scandalosi e contraddizioni biasimevoli.

Se è vero che il Giro podistico di Castelbuono possiede un elevatissimo valore sportivo e storico, dovrebbe esserci ressa di grandi nomi dell'atletica e del giornalismo sportivo: in attesa i primi di essere iscritti a partecipare alla prestigiosa manifestazione, i secondi di essere accreditati per riuscire a seguirla bene sotto tutti gli aspetti. Invece occorre offrire elevatissimi ingaggi (anche di 20-30 milioni) ad atleti che poi risultano scadenti e a giornalisti che fruiscono di vitto, alloggio e spese di viaggio in aereo, pur essendo retribuiti dalla propria testata.

Il Comitato organizzativo paga anche riviste specializzate per comprare spazi pubblicitari pressoché inutili ma necessari per convincere i giornali a mandare qualche corrispondente. Inoltre effettua una serie di spese telefoniche e di trasporto da e per l'aeroporto di Palermo che si commentano da sole.

Più soldi circolano più "grancasse" si comprano e maggiore pubblicità viene data alla Corsa, che diventa anche una passerella per sindaci, presidenti e onorevoli, che ogni volta accennano al tanto proclamato sviluppo turistico della ridente Castelbuono.

Ormai è diventato un appuntamento che sciupa cospicue somme di denaro. E il popolo? Si accalca, batte la mani, incita a resistere chi nemmeno conosce e poi s'innamora di chi è in testa, basta che sia nominato dallo speaker, anche lui innamorato dei soldi. Pure i trafelati vincitori del Giro fanno che due parole di ringraziamento per il calore di un pubblico unico al mondo non vanno dimenticate. Ma gli sport preferiti e più seguiti anche dai castelbuonesi nel corso dell'anno sono il calcio e l'automobilismo. Di atletica nessuno sa niente.

Da diversi anni l'Obiettivo sollecita amministratori e consiglieri comunali a contenere il finanziamento del Giro podistico e ad impegnare più energie economiche in altre attività sportive che nel corso dell'anno animano e occupano il tempo libero dei giovani che gareggiano senza un recupero delle spese vive e senza mezzi e attrezzature. Si può fare molto più sport con molto meno denaro.

Invece la Corsa di S. Anna è un crescendo di richieste finanziarie e un veicolo di disvalori a cui Castelbuono non era abituata. Sono sempre più numerosi i cittadini che si indignano per l'eccessivo costo di una manifestazione come il Giro che pure amano visceralmente. Interpretando anche i loro sentimenti, dunque, chiediamo alle autorità comunali di rivedere certe posizioni.

Non appena saranno fornite dal presidente del Comitato organizzatore del Giro, Liborio Prestianni, le "pezze d'appoggio" delle spese sostenute per l'edizione 2000, pubblicheremo le singole voci. Comunque ci auguriamo che nel prossimo bilancio comunale si riduca a non più di 30 milioni la somma complessiva da mettere a disposizione di questa manifestazione sportiva castelbuonese. Se si vuole far grande pubblicità al Giro si ricorra alle sponsorizzazioni private almeno in misura dell'80% del complessivo costo.

Comprare a caro prezzo l'immagine e la notorietà di un paese, ricorrendo ad atleti che si muovono grazie al denaro, per far diventare notizia la Corsa su strada più antica d'Italia, è indegno per una cittadina culturalmente evoluta e vivace come Castelbuono. Il noto Giro podistico internazionale di Castelbuono, a nostro avviso, non può permettersi di essere padre di certi sistemi.

Cifre da capo...giro nel 1999 Come sono stati spesi £ 219.200.000 per la Corsa

Spese di ingaggio atleti	100.000.000
Viaggi in aereo atleti, giornalisti e ospiti	25.000.000
Soggiorno atleti, giornalisti e ospiti	12.000.000
Riprese televisive	12.000.000
Transennatura percorso	10.000.000
Stampa manifesto e numero unico	10.000.000
Impianto di amplificazione	6.000.000
Viaggi da e per aeroporto Punta Raisi	5.000.000
Materiale pubblicitario	5.000.000
Telefono	5.000.000
Pubblicità su riviste specializzate	4.800.000
Ristorazione	4.000.000
Spese varie	3.500.000
Tasse federali	3.000.000
Manodopera palco e supporti TV	3.000.000
Tasse affissione manifesti e striscioni	2.500.000
Annullo postale	2.100.000
Speaker e traduttrici	1.500.000
Organizzazione stand	1.200.000
Foto	1.000.000
Coppe	1.000.000
Pettorali	600.000
Assicurazione	500.000
Cronometristi	500.000
TOTALE	219.200.000

Chi ha finanziato il Giro

Comune di Castelbuono	90.000.000
Provincia di Palermo	40.000.000
Italkali	40.000.000
Ente Parco delle Madonie	25.000.000
Ditte private	15.000.000
TOTALE	210.000.000

Baby-parking Mondo Birba

Spazio colorato a misura di bambino

Aperto tutti i giorni, ore 8-20

Servizio di baby-sitter, anche serale e a domicilio;
organizzazione feste di compleanno; servizio di doposcuola
per alunni delle elementari, medie inferiori e superiori.

Tel. 0921 672667 - 0338 918996

Dopo le proteste, la Giunta municipale trova sessanta milioni per riparare i danni più gravi della condotta idrica che porta l'acqua alla frazione di Sant'Ambrogio. Il 10 luglio scorso, appena una settimana dopo il clamoroso corteo degli ambrosiani sfilati per le vie della città, il Sindaco Simona Vicari e i suoi assessori si sono riuniti per attingere la somma di 60 milioni al "Fondo ordinario di riserva" e riversarla nel capitolo "Manutenzione straordinaria reti idriche". Serviranno per una perizia di interventi sulla condotta.

La manovra si è resa necessaria per "l'assoluta insufficienza e mancanza di disponibilità finanziaria nel capitolo del servizio idrico per far fronte all'esecuzione di interventi di urgenza".

"Si rende improcrastinabile - si legge nella relativa delibera di giunta, comparsa domenica 16.07.00 all'albo pretorio - l'esecuzione di interventi mirati alla riparazione in più tratti della condotta per S. Ambrogio, onde evitare la ripetitività di provvedimenti urgenti".

L'aumento della domanda di acqua, tipico della stagione estiva, - nota il servizio idroelettrico - "amplifica il malfunzionamento idraulico, oltre a sollecitare dinamicamente la vecchia condotta

S. Ambrogio, 60 milioni per l'acqua

La giunta Vicari trova 60 milioni nel "Fondo di riserva" per riparare la condotta idrica. La decisione dopo un corteo di protesta, esposti e minacce di azioni giudiziarie. Restano le incertezze sui tempi necessari per il rifacimento totale della condotta nella frazione cefaludese.

di Giuseppe Marino



Gli abitanti della frazione di S. Ambrogio che il 3 luglio u.s. hanno inscenato una manifestazione di protesta in piazza Duomo, davanti al municipio di Cefalù (foto G. Marino)

con le ovvie conseguenze di rottura della tubazione, ulteriore abbassamento piezometrico e conseguente interruzione del flusso principale in direzione dei serbatoi di accumulo a servizio del centro abitato della frazione".

Per gli amministratori, dunque, si è trattato di una strada obbligata, perché la situazione rischiava di precipitare ulteriormente, con le problematiche di tipo igienico-sanitario inevitabilmente connes-

se. Ma c'è di più. Oltre alle semplici proteste e contestazioni politiche, numerosi cittadini avevano minacciato esposti e azioni giudiziarie per risarcimento danni.

I lavori in questione, che mentre scriviamo non è dato sapere quando saranno

eseguiti, rimangono in ogni caso un semplice palliativo per tamponare l'emergenza, essendo necessario - come ammesso dal consulente del Sindaco, ing. Giovanni Gucciardo (vedi l'intervista gentil-

mente rilasciati per la scorsa edizione de *l'Obiettivo*) - il totale rifacimento della linea di andata dal serbatoio di Croce Parrino ai serbatoi di Sant'Ambrogio, e di quella di ritorno che dovrà servire le singole utenze.

Si tratta di un impegno ufficialmente assunto dall'Amministrazione comunale con gli abitanti di S. Ambrogio, ma condizionato dall'acquisizione dei finanziamenti necessari. Certi che non si troveranno difficoltà a spendere i sessanta milioni recentemente impegnati, sposteremo dunque la nostra attenzione in primo luogo sulle procedure di acquisizione dei finanziamenti per la soluzione radicale del problema acqua a Sant'Ambrogio, sia che si tratti di Agenda 2000 sia che si tratti di mutuo con la Cassa Depositi e Prestiti. Non tralasciando di considerare che tutta l'acqua che il Comune oggi eroga attraverso l'acquedotto cittadino arriva ancora "non potabile" in ogni contrada della cittadina turistica.

L'acqua che non c'è

Poco più di un anno fa i giornali annunciavano l'opera del sindaco di Cefalù che, pur non fornendo tramite le condutture idrauliche acqua

potabile (chiedendone però il costo nella bolletta), aveva provveduto a far installare in piazza Cristoforo Colombo quattro fontanelle che erogavano acqua bevibile. Molti cefaludesi vi si recavano per approvvigionarsi d'acqua, ma da qualche settimana le fontane sono chiuse, così come quella sul lungomare, ed ora gli abitanti del paese sono costretti a recarsi nelle località limitrofe per ottenere quello che è sicuramente uno dei bisogni primari di una popolazione civile.

E' possibile che siano state chiuse per evitare che i bagnanti utilizzassero un bene tanto prezioso per lavarsi al ritorno dalla spiaggia? Ma se così fosse, perché penalizzare un'intera popolazione e non pensare invece ad una soluzione alternativa, magari utilizzando la sorveglianza del personale preposto durante le ore di maggiore afflusso della gente che torna dal mare?

Speriamo che questa situazione duri poco e che un giorno non ci sia più bisogno di armarsi di bidoni e bottiglie per avere acqua potabile ma che sia sufficiente aprire il rubinetto di casa.

Anna Di Francesca



Fontanelle chiuse per avaria all'impianto di clorazione

Le quattro fontanelle di piazza C. Colombo furono fatte installare dalla Giunta Vicari ed inaugurate nel '99 con tanto di benedizione del vescovo Rosario Mazzola. Per quell'occasione ci era stato assicurato che si trattava di acqua pura, praticamente minerale, proveniente dalla sorgente Favara di Collesano, e spettante di diritto al Comune di Cefalù.

Il vicesindaco, Fabrizio Piscitello, da noi interpellato, assicura che si tratta di chiusura temporanea, dovuta ad avaria dell'impianto di clorazione e che le operazioni di "disinfezione" dell'acqua riprenderanno regolarmente, essendosi già aggiudicato l'appalto nel mese di giugno una nuova ditta.

Molti cittadini lamentano che l'acqua bevuta in questi mesi non è stata proprio quella che si ha il piacere di prendere alla fonte. "Continuare a prenderla non sarà più come prima, ma i bidoni ce li porteremo lo stesso, perché quella è l'unica acqua potabile che è dato avere nella Cefalù turistica. A proposito, - osservano ancora - per impedire l'erogazione dell'acqua dalle fontanelle bastava intervenire mediante la chiusura centralizzata d'arresto, piuttosto che svitare tutti i rubinetti".

G. M.

Il 17 luglio u.s., nella Sala delle Capriate del Comune di Cefalù, con il patrocinio dell'ANCI Sicilia, è stato presentato un servizio innovativo denominato "ICI 2000 Internet". Ogni contribuente potrà scaricare il relativo software dal sito del Comune (www.kefa.it/cefalu) oppure direttamente dall'indirizzo www.ici-2000.it, e calcolare con relativa facilità l'importo della tassa ICI (Imposta Comunale sugli Immobili) dovuta al Comune.

L'iniziativa d'informazione, alla quale hanno partecipato numerosi

ragionieri di enti locali siciliani, interessati anche loro ad acquistare il sistema, era inclusa nell'acquisto del software deciso dall'Amministrazione comunale.

Sono intervenuti, tra gli altri, il dirigente responsabile dell'Ufficio Tributi ed Organizzazione del Comune di Genova, dr. Ennio Dina, la d.ssa Rossana Frigato, che ha presentato il progetto, e il dr. Santo

"ICI 2000 Internet", Cefalù all'avanguardia

Amoroso, funzionario municipale responsabile Ici.

Cefalù, assieme ad una cinquantina di altri Comuni, tra cui Genova, La Spezia, San Remo, Rapallo e Santa Margherita Ligure, è tra i pochi enti locali, in Italia, a sfruttare questa soluzione informatica, ideata dalla società A&B Soluzioni Enti Locali S.r.l. di

Genova.

"Attraverso l'archivio fornito dall'Ufficio Tributi - ci ha detto il vicesindaco Fabrizio Piscitello - il Comune è in grado di scovare eventuali evasori, sia dell'Ici sia di altre imposte come la T.A.R.S.U. I nuovi mezzi di cui si sta dotando il Comune consentono di implementare un serio progetto anti-evasione". "Dal 2001 - anticipa Piscitello - l'Ici si potrà pagare anche on line, oppure direttamente al municipio tramite il Bancomat, recandosi presso l'ufficio di tesoreria".

Incendi, Comune impreparato

Le prime emergenze. Forestali e Vigili del Fuoco hanno chiesto rinforzi, ma della "squadra del fuoco" e della nuova autobotte del Comune nessuna traccia

Il fuoco dell'agosto 1999, che ha distrutto una cospicua parte del patrimonio boschivo del territorio di Cefalù, sembra non aver mutato granché il grado di (pre)occupazione dei nostri amministratori pubblici in materia di incendi.

Quelli recentissimi, sviluppatisi a Cefalù, hanno visto la totale assenza dell'autobotte e della squadra antincendio del Comune che dovrebbe utilizzarla. Ce lo hanno segnalato, con grande disappunto, i Vigili del Fuoco di Termini Imerese e la Guardia Forestale di Lascari, che abbiamo visto all'opera in occasione di due grosse emergenze: l'incendio del canneto situato proprio dietro la stazione di rifornimento IP (è ammissibile?), nella centralissima Via Roma (mattina del 10 luglio scorso), e quello che dall'hotel Costa Verde si è spinto sino a contrada Monte, minacciando vari caseggiati, tra cui la Casa soggiorno Poggio Maria, che in quel momento ospitava anche l'ex vescovo mons. Rosario Mazzola, visibilmente provato per l'accaduto (pomeriggio dell'11 luglio).

In entrambi i casi sono intervenuti due elicotteri, i forestali, i Vigili del Fuoco, i Carabinieri e la Polizia, ma non la squadra antincendio del Comune. Il motivo è semplicissimo: la squadra non esisteva. La giunta Vicari, infatti, soltanto il 27 giugno scorso ne ha deliberato la costitu-

zione, prevedendo l'impiego di sei operai da assumere, tramite l'Ufficio di Collocamento, per 60 giorni (unica strada percorribile, visto che il Comune non dispone di operai da destinare a detti lavori), per una spesa prevista di quasi 62 milioni.

Mentre scriviamo la squadra è finalmente entrata in servizio. Cogliamo l'occasione per segnalare alcune informazioni contenute nella stessa delibera di Giunta n. 224 più sopra citata:

- 1) La Prefettura di Palermo annualmente ha invitato l'Amministrazione comunale a dare corso all'Ordinanza n° 17646 del 27-8-1973 concernente la formazione di apposite squadre del fuoco atte a fronteggiare e prevenire l'emergenza incendi.
- 2) Ai sensi dell'art. 4 della predetta Ordinanza Prefettizia, i Comuni hanno l'obbligo di tenere costantemente ripulite dalla vegetazione "erbaacea ed arbustiva" e da materiali combustibili le scarpate delle strade che fiancheggiano o attraversano terreni boschivi.
- 3) Ai sensi del successivo art.6 i Comuni dovrebbero provvedere alla formazione di "squadre del fuoco" da impiegarsi al primo avviso di incendio e composte anche da personale volontario.

Giuseppe Marino

RICOSTRUZIONE

Nel corso d'una conferenza di servizio, svoltasi nel mese di luglio e presieduta dal Sindaco Vicari, sono stati approvati due progetti: uno redatto dall'Ispettorato ripartimentale foreste, finalizzato alla ricostruzione boschiva di Gibilmanna (1 miliardo e 900 milioni), e l'altro a cura del Genio Civile di Palermo relativo alla sistemazione del torrente S. Elia (1 miliardo e 500 milioni). Rimandiamo ad un altro numero de *l'Obiettivo* la ricognizione generale su quanto accaduto dopo il terribile incendio del 10 agosto '99 in tema di ricostruzione.

PIROMANE CONDANNATO

Colto in flagranza di reato, Salvatore Guccione, di Pollina, classe 1956, è stato processato per direttissima e condannato dal giudice unico di Cefalù a sei mesi di reclusione, con la sospensione condizionale della pena per un incendio appiccato la mattina del 10 luglio u.s. In fumo circa 3.000 mq di macchia mediterranea di proprietà delle Ferrovie dello Stato, in un terreno ubicato sotto la torre di Finale di Pollina, tra la SS 113 e la linea ferrata. Il gesto rimane inspiegato, mentre gli inquirenti riferiscono che in paese l'interessato è considerato "un bravo ragazzo".

Rientrata l'emergenza "quiete pubblica"

Turpiloqui, netturbini sotto accusa

Dopo l'interrogazione del consigliere Morello, energico rimprovero del vicesindaco Piscitello ai netturbini.

L'onore della città è fatto salvo.

Il vicesindaco, Fabrizio Piscitello, che è pure assessore all'Igiene e Sanità, è stato visto fuori di sé per la rabbia. Non ha retto alla notizia che i turpiloqui dei netturbini di Cefalù sono diventati oggetto di un'interrogazione al Sindaco, presentata il primo giugno scorso dal consigliere comunale di Alternativa Cefalutana, Benedetto Morello. E ai suoi dipendenti avrebbe fatto una storica ramanzina.

L'assessore è "esploso" dopo avere appreso che tra le 6 e le 6,30, nella parte alta di Via Amendola, nello spazio antistante i magazzini comunali e a pochi passi dall'Azienda del Turismo, parecchi dipendenti da circa un anno solitamente "si lasciano andare ad animate e colorite conversazioni ad alta voce con frasi triviali".

Spiega, l'interrogazione, che "l'incivile vociare, che per la quantità dei partecipanti subito dopo degenera in schiamazzi, tra il batti e ribatti di ingiurie, derisioni e minacce, giunge a volte per-

sino a vere e proprie zuffe con parolacce offensive del pudore".

Gli abitanti della zona avrebbero pure chiuso ermeticamente gli infissi, ma "irriportabili scambi di battute estremamente volgari" avrebbero continuato ad esasperare gli animi. Di qui l'interrogazione di Morello, che a distanza di oltre un mese e mezzo non ha ancora ricevuto formale risposta. Come d'incanto, però, di schiamazzi non v'è più traccia. Troppe poltrone rischiavano di tremare: quella dei dirigenti del servizio di raccolta R.S.U. e quella dello stesso assessore. Per non parlare del posto degli stessi addetti alla raccolta dei rifiuti. Alcuni di loro, però, avrebbero buoni motivi per lamentarsi. Pur essendo a contatto con rifiuti d'ogni sorta, nessuno li avrebbe mai vaccinati contro l'epatite. "Ma questo - tiene precisare Piscitello - è un problema che può interessare solo l'ing. Crisà, che è il responsabile per la sicurezza dei dipendenti del Comune".

G. M.

L'estate cefalutana

Mentre Simona Vicari se ne sta seduta al tavolo del bar "Duomo" a Cefalù con un tale Venditti, che ti combina quel biricchino del Sindaco di Pollina? Ti organizza una serie di rappresentazioni con ottimi registi e ottimi attori di teatro per tutta l'estate 2000. E che rappresentazioni! Shakespeare, Machiavelli, Plauto, solo per citare alcuni autori.

E Cefalù? Che cosa ha preparato l'Amministrazione per l'estate di questo paese, sede di ben due licei, della Fondazione Mandralisca e del Museo omonimo? Non se ne sa nulla. Ma niente paura: sicuramente il Sindaco nominerà un consulente dei consulenti e vedrete che verrà fuori un programma strabiliante. Sicuramente strabiliante, almeno a dar credito alle indiscrezioni trapelate. A costo di togliere al Sindaco la gioia di farvi la sorpresa, voglio riferirvele. E ve le riferisco seccamente, elencandole.

D'accordo con l'Istituto per il Drama Antico, per intenderci quello che organizza le rappresentazioni classiche al Teatro greco di Siracusa, l'Amministrazione inaugurerà il teatro all'aperto costruito nella zona detta "Dietro Castello". Saranno rappresentati fino a settembre un dramma di Eschilo e una commedia di Aristofane. Per quanti tentativi abbiamo fatto, non siamo riusciti a scoprire i titoli. Niente male, però, perché gli autori sono una sicura garanzia.

In fondo al Lungomare sarà invece approntato un palco provvisorio dove l'Orchestra sinfonica siciliana eseguirà musiche di Beethoven, Mozart e Schubert. Quando il palco non sarà impegnato con tali rappresentazioni, toccherà alle migliori bande municipali della Sicilia allietare le passeggiate sul Lungomare.

Piazza Garibaldi, piazzetta Spinola, il Molo e piazza Colombo ospiteranno, non in concomitanza delle rappresentazioni classiche o delle esecuzioni di musica classica, spettacoli di cabaret con i migliori comici siciliani.

Cinquanta giovani cefalutani, scelti fra i migliori diplomati o diplomandi presso il nostro impareggiabile Liceo linguistico e debitamente istruiti, s'incaricheranno d'accompagnare in qualità di ciceroni i turisti ospiti dei nostri alberghi. Al costo di lire 5000 a persona e a gruppi di venti, essi li accompagneranno a visitare il centro storico e i suoi monumenti, descrivendone i meriti artistici e la storia. Al costo di lire 10.000, invece, essi li accompagneranno in passeggiata lungo le trazzere e i sentieri, che l'Amministrazione ha finalmente e meritoriamente reso transitabili, fino a Gibilmanna e poi da qui a Carbonara, Ferla, Calura e infine nuovamente a Cefalù. E' volontà dell'Amministrazione dare ai giovani, oltre all'incasso ottenuto dai turisti, anche un suo contributo di pari importo.

Presso lo Stadio comunale sono previsti alcuni spettacoli di musica leggera con i cantanti più in voga. Allo scopo di non arrecare danno al manto erboso del campo, gli spettatori troveranno posto esclusivamente nelle tribune e nelle gradinate, mentre il palco sarà montato dietro una delle porte.

Il lettore mi scusi, ma la stanchezza ha preso il sopravvento e mi sono addormentato. Ho sognato e senza averne coscienza ho scritto quel che ho sognato.

Sarà meglio che smetta e rimandi a domani il mio articolo. Buonanotte ai miei lettori e al Sindaco di Pollina. E buonanotte anche a Simona Vicari, Sindaco di Cefalù, con l'augurio, come si dice, che la notte lei porti consiglio o, quantomeno, finalmente un buon consulente.

Angelo Sciortino



Il privilegio e la maledizione di Cefalù

di Angelo Sciortino

Quando il re Ruggero disse a coloro che avrebbero ripopolata Cefalù distrutta da suo Padre: "ne mari vel terra in exercitum eati" (non andrete soldati né per mare né per terra), era convinto di concedere un privilegio, che sarebbe stato utilizzato dalla nuova popolazione per progredire sotto ogni profilo in un clima di pace e di sicurezza. Questa decisione di Ruggero II, invece, un'occasione di più rapido progresso, s'è dimostrata una vera e propria maledizione, che da otto secoli perseguita Cefalù.

Oggi, forse, questa Città soffre per le conseguenze negative di quella scelta di Ruggero. Quel carattere dei primi abitanti, refrattario a ogni tensione ideale, per il timore che queste avrebbero potuto esigere un impegno gravoso e forse pericoloso, non solo s'è tramandato fino ai giorni nostri, ma ci è giunto rafforzato, come se le esperienze storiche si fossero preoccupate di renderlo connaturato agli animi dei cefalutani. E' per questa ragione che parlando con un cefalutano scopri che egli è, salvo rare eccezioni, insoddisfatto e ottuso di fronte alla sua insoddisfazione. L'innata indolenza lo spinge a una remissiva sottomissione, che nel momento di massima insoddisfazione si tramuta tutt'al più in rancorosa ribellione.

Finché non fu dato ai popoli d'essere liberi e responsabili del proprio destino, questo carattere del cefalutano non ebbe altra conseguenza che quella di lasciare Cefalù priva di riferimenti storici degni di nota. E questo nonostante essa fosse "Città regia", non sottoposta quindi ad autorità baronali. C'è da dire, per la verità, che dal privilegio d'essere "Città regia" Cefalù trasse ben poco vantaggio, perché i suoi cittadini all'autonomia, a qualche libertà e all'orgoglio municipale preferirono ben presto un padrone, che trovarono pronto e disponibile nel loro vescovo. Per secoli, fin quasi alla caduta dei Borboni nel 1860, questi si comportò come un vero e proprio barone e il riferimento fatto recentemente al vescovo Gonzaga, considerato come il vescovo d'una rinascita socio-culturale di Cefalù, è privo di qualsiasi fondamento storico. Egli fu, semmai, il vescovo che diede definitiva forma e forza politica allo strapotere sulla Città. Uno strapotere clericale

che prima di lui i vescovi Campolo, Salomone, De Luna e altri avevano imposto minacciando scomuniche, talvolta persino contro i magistrati chiamati da qualche cittadino a rendergli giustizia contro il vescovado. Questo suo vescovado, quindi, segnò l'affermarsi definitivo d'un potere feudale, che per secoli sfruttò la società attiva cefalutana.

Un'idea di quanto tale sfruttamento fosse pesante e meticoloso possiamo farcela grazie alle considerazioni elaborate dal barone Mandralisca nel suo *Sulle prestazioni pretese dalla mensa vescovile di Cefalù*. Val la pena di riportare le prime righe del Mandralisca: "I vescovi di Cefalù, non contenti di godere una pingue Mensa, loro assegnata dal fondatore della Siciliana Monarchia, han preteso estendere il loro dominio sopra tutto il territorio di Cefalù, nessuna parte esclusa, non che sopra l'industria, l'agricoltura e lo interno

"...Il vuoto culturale creatosi viene abusivamente occupato da eroi fasulli e da principi ancor più fasulli. Si crea così la situazione più favorevole per trasformare una splendida cittadina in una invivibile borgata e per distruggere un territorio, che fu un tempo fra i più belli della Sicilia".

commercio, esercitando diritti di natura tutta feudale." Sebbene, precisa più avanti il Mandralisca, "il vescovado di Cefalù fu da re Ruggero non a semplice baronia, sibbene a signoria di primo rango innalzato." E i Cefalutani? Silenzio! Talvolta qualche brontolio, ma così tenue, che non capivi se si trattava di un lamento o del loro stomaco vuoto.

Questa situazione dura, come dicevamo, fin quasi all'Unità d'Italia, quando Garibaldi prima e il Governo italiano poi spogliano il vescovado di Cefalù di gran parte dei suoi beni e d'ogni diritto feudale. Cominciano allora a venir fuori i primi timidi esempi di uomini liberi e con la mente rivolta alle nuove idee, che già da decenni avevano mutato l'immagine sociale e politica dell'Europa intera. Ma furono troppo timidi e soprattutto troppo rari questi esempi, perché la stragrande maggioranza della popolazione preferì continuare come se nulla,

tranne il padrone, fosse cambiato. Ci sono voluti ancora cento anni, perché a Cefalù apparisse una parvenza di libera imprenditoria e di democrazia. Una parvenza, però. L'una e l'altra non furono precedute, come altrove, da un lungo dibattito e da lotte sociali e

politiche, che potessero farne intendere l'intimo vero valore ed estenderne la cultura e i principi all'interno di una più ampia fascia della popolazione. E' per questo motivo che gli ultimi cinquant'anni di storia cefalutana, cinquant'anni di storia che si svolgono all'interno d'uno stato finalmente democratico e tutto sommato liberale, sono stati cinquant'anni di regresso.

Privi di tradizioni e distrutto quel poco che si richiamava ai nomi di Mandralisca o Spinuzza, i cefalutani, costretti ad autogovernarsi, si trovano aggragati come stolidi buoi al carro dell'egualitarismo tout court, del cinismo e della speculazione. Il vuoto culturale creatosi viene abusivamente occupato da eroi fasulli e da principi ancor più fasulli. Si crea così la situazione più favorevole per trasformare una splendida cittadina in una invivibile borgata e per distruggere un territorio, che fu un tempo fra i più belli della Sicilia.

* * *

E oggi? Non si intravede uno spiraglio. L'Amministrazione comunale sembra più preoccupata d'apparire che di essere. Nonostante i numerosi consulenti tecnici e culturali, che essa ha chiamato a collaborare, non traspaiono strategie amministrative, ma piccoli interventi quotidiani, che danno l'idea dell'agitazione e non quella più seria dell'azione. Valga per tutti l'esempio del "piano regolatore generale" (P.R.G.), che, già messo in cantiere dalla precedente Amministrazione, oggi, dopo tre

anni di nuova Amministrazione, si trova pressoché allo stesso punto di partenza: a niente.

Inutile dire che il P.R.G. è l'intelaiatura sulla quale una società comunale costruisce la propria vita quotidiana e quindi l'insieme delle attività produttive e sociali.

"E oggi? (...) non traspaiono strategie amministrative, ma piccoli interventi quotidiani, che danno l'idea dell'agitazione e non quella più seria dell'azione."

Da esso, infatti, dipendono gli insediamenti urbani, industriali, artigianali e commerciali e le norme che ne regolano le attività e lo sviluppo. Si pensi che senza un principio guida che dica come un'economia dovrebbe essere organizzata, la struttura politica è esposta al massimo sfruttamento da parte d'interessi (questi si organizzati), che tentano di utilizzare i poteri pubblici per assicurarsi profitti differenziali. In questo ambiente trova terreno fertile per la crescita lo stato degli interessi particolaristici e della ricerca di rendite di posizione. Ecco perché oggi assistiamo a interferenze politiche (con buona pace delle clamorose affermazioni della signora Vicari, sindaco di Cefalù) sui mercati, caratterizzate da assoluta arbitrarietà, dove il tipo d'intervento dipende rigidamente dalla forza rispettiva degli interessi organizzati.

In questa situazione, soltanto la volontà ci spinge a sperare, perché la ragione non può non renderci pessimisti. Ma a sperare in chi o in che cosa? Contro le inondazioni dei luoghi comuni, le dighe che gli individui vogliono innalzare servono solo a fare annegare anche coloro che le erigono?

Dall'Ufficio Stampa del Comune Il Co.Re.Co approva il Bilancio di previsione 2000:

"Non ci sono vizi di legittimità"

"Nel Bilancio di previsione per l'anno 2000 del Comune di Cefalù non sono stati riscontrati vizi di legittimità". E' quanto rileva, in una nota, il Co.Re.Co che ha esaminato e approvato lo strumento di programmazione, impugnato da sette consiglieri comunali d'opposizione.

"Il Bilancio - ha spiegato il vice sindaco Fabrizio Piscitello - è stato approvato il 29 giugno dopo un'audizione del sottoscritto e dei funzionari comunali, ma la comunicazione è pervenuta dopo 10 giorni. L'unico risultato ottenuto dall'opposizione - ha affermato ancora Piscitello - è stato quello di ritardare l'adozione di provvedimenti necessari per fornire servizi alla città".

Geraci Siculo La vicenda delle acque oligominerali

Tre avvisi di garanzia per fare chiarezza

Raggiunti l'ex sindaco Bartolo Fazio, l'ex assessore provinciale Scancarello e l'ex assessore comunale Pietro Attinasi

L'annoso problema dell'utilizzazione delle acque oligominerali di Geraci, di cui il nostro giornale ha riempito pagine e pagine da alcuni anni, fa tremare alcuni santuari amministrativi che hanno speculato politicamente alle spalle degli ingenui cittadini e ai danni della Società Terme di Geraci Siculo che imbottiglia l'acqua oligominerale. E' infatti di queste ultime settimane la notizia di notifica degli avvisi di garanzia emessi dal sostituto procuratore di Termini Imerese, Luciana Caselli, nei confronti dell'ex sindaco democristiano di Geraci, oggi segretario provinciale del PPI di Palermo, Ing. Bartolo Fazio; dell'assessore comunale alla Cultura Pietro Attinasi, preside dell'ITC di Gangi e dimissionario dell'attuale Giunta; dell'ex assessore provinciale al Turismo, Franco Scancarello, responsabile dell'Ufficio del Lavoro di Petralia Sottana.

Nei confronti dei tre si configurerebbe il reato di abuso in atti d'ufficio ma si prevedono altri sviluppi. La magistratura intende ora verificare la loro situazione. Non è escluso, però, che l'inchiesta possa interessare altre autorità comunali, funzionari e amministratori dell'Ente Parco inadempienti, cui compete il rilascio delle necessarie autorizzazioni per la realizzazione dello stabilimento termale.

Una matassa tutta da dipanare. Le indagini, condotte dai Carabinieri di Geraci Siculo, eseguite dal mar. Gaetano Frugolino e coordinate dal magistrato Caselli, partono da lontano e seguono la contorta via che fino ad oggi ha ostacolato sia la costruzione dell'impianto termale di Geraci sia la totale utilizzazione delle altre sorgenti di acqua oligominerale che sgorgano dalle montagne del centro madonita. Ma non è escluso che l'autorità giudiziaria stia puntando la sua attenzione anche sul mancato sfruttamento della sorgente Calabrò a valle del paese che, da sola, potrebbe bastare per l'approvvigionamento idrico della popolazione geracese.

Sotto osservazioni sarebbero anche le posizioni in tal senso assunte dall'attuale sindaco Annunziata Piscitello e il suo presunto arbitrio nell'azione amministrativa legata al problema che tanto ha animato le piazze e gli ambienti politici geracesi durante gli appuntamenti elettorali. Il sindaco, col suo atteggiamento, ha spesso esasperato la vicenda delle acque paventando una "sommossa di cittadini assetati", al punto da farsi denunciare dalla "Terme SpA" per aver ordinato abusivamente la rottura del lucchetto di accesso ad una sorgente. Ma il territorio di Geraci è ricco di acqua potabile e assai improbabile ci appare il rischio di rimanerne senza. Perché, allora, resistono certe incongruenze municipali quando a decidere favorevolmente sull'utilizzazione delle acque oligominerali è stato, in piena legittimità, il Corpo delle Miniere? Su questo e su altro si aspetta dunque tutta la verità.

Cosa succederà non è facile prevederlo, ma è certo che Geraci ha perso notevoli opportunità di carattere economico e sociale a causa delle beghe che hanno messo a nudo talvolta gli intrecci, talvolta gli screzi tra imprenditori e politici locali in questi ultimi anni. Eppure non tutti i Comuni madoniti hanno ricchezze naturali del valore di quelle geracesi, ma "il Signore - recita un vecchio detto siciliano - dà i biscotti a chi non possiede denti". Per dirla con parole nostre: sarebbe l'ora che i cittadini di Geraci prendessero coscienza di come stanno veramente le cose.

Ignazio Maiorana

Parco delle Madonie

Il Consiglio risponde per le rime alle affermazioni del sindaco di Petralia Sottana

Davanti al Palazzo Municipale di Petralia Sottana è ormai quotidianità leggere manifesti di qualunque genere e di varie sigle a chiarimento di problematiche, per lo più politiche, che interessano la cittadina madonita. Quello che ultimamente ha attirato l'attenzione è la risposta che il Consiglio dell'Ente Parco ha voluto dare al Sindaco Di Benedetto che, invitato a scrivere sulle sue posizioni in merito all'ex convento dei Padri Riformati, ha chiamato in causa l'Ente Parco delle Madonie.

Ecco il testo del documento:

"Il Consiglio del Parco delle Madonie, presa visione del manifesto pubblico a firma del Sindaco di Petralia Sottana, dott. Alfonso Di Benedetto, inerente la questione dell'ex convento dei Padri Riformati, esprime il proprio sconcerto per i contenuti sprezzanti nei confronti del Parco e non riconducibili alle realtà dei fatti. A tal uopo appare opportuno precisare che il primo finanziamento di un miliardo per il restauro dell'immobile era stato concesso dall'Assessorato Regionale Territorio e Ambiente per i programmi di intervento volti all'attuazione di iniziative che garantissero la valorizzazione e la fruizione dei costituenti Parchi regionali. A seguito dell'inserimento del progetto di completamento per l'importo di £. 2.535.000.000 nel programma di intervento 1996/98 di questo Ente Parco, l'Assessorato Territorio ha concesso tale finanziamento che non ha nulla di "fantomatico", essendo stato emesso apposito decreto assessoriale regolarmente registrato alla Corte dei Conti. Per accedere a questo finanziamento, disponibile da oltre tre anni, non si aspetta altro che l'Assessorato Territorio acquisisca la convenzione condivisa e firmata dal Comune e dall'Ente Parco stesso. I contenuti della proposta di convenzione, sanciti all'interno della delibera del Consiglio comunale di Petralia Sottana n. 55 del 30-9-1999, non offrono le necessarie garanzie all'Amministrazione che ha concesso il finanziamento, come può chiaramente evincersi dalla nota dell'Assessorato Territorio del 12-5-2000, pregiudicando peraltro anche il primo finanziamento.

La volontà degli Organi dell'Ente Parco non è certamente quella di "impadronirsi" di tale bene "espropriandolo" ai cittadini petralesesi, bensì quella di rendere fruibile un bene di riconosciuta valenza storica, architettonica e culturale, non solo dalla collettività petralese, ma anche dall'intera comunità madonita, per il raggiungimento delle finalità istitutive del Parco stesso.

Il Sindaco e i cittadini di Castelbuono, Caltavuturo, Scillato, non si sono sentiti espropriati di un proprio

bene laddove, per analoghi finanziamenti erogati dalla medesima Amministrazione a questo Ente, hanno dovuto sottoscrivere convenzioni per norme di legge, e non per capricci di chicchessia, prevedono l'uso del bene anche da parte dell'Ente Parco. Non è possibile mistificare la valenza del finanziamento col fatto che si debbano comprare "bicchieri di cristallo", stante che oltre due miliardi e mezzo servono, anche se le opere strutturali sono già state eseguite, al completamento degli impianti e all'arredamento dell'immobile, senza i quali non si può rendere pienamente fruibile il bene stesso. L'uso esclusivo e assoluto da parte del Comune di Petralia Sottana venga dichiarato apertamente dal Comune, di modo che l'Ente Parco chiuda definitivamente una problematica che da oltre un biennio ha investito gli Organi dell'Ente nel tentativo di risolverla. L'istituzione del Parco ha sicuramente creato nuovi vincoli, ma laddove le Amministrazioni comunali non riescono a cogliere i vantaggi che dall'istituzione stessa possono derivare, continuando a perpetuare la politica del campanile, il Parco non potrà mai assolvere per intero alle finalità per cui è stato istituito. I consiglieri del Parco non sono disposti a continuare a vedere scritte frasi come "Il Parco delle Madonie possa IMPADRONIRSI del Convento dei Riformati, ESPROPRIANDOLO ai Petralesesi. Ciò NON LO POSSIAMO PERMETTERE." "VOLONTA' DI ESPROPRIARE IL TERRITORIO E I BENI DI PETRALIA SOTTANA!!! Ma noi abbiamo il dovere di DIFENDERE PETRALIA E I PETRALESISI DA QUESTA AGGRESSIONE". "Chi ha voluto il Parco a Petralia... senza che Petralia Sottana debba essere debitrice al Parco delle Madonie di cambiali in bianco presto messe all'incasso! Noi abbiamo difeso, difendiamo e difenderemo Petralia Sottana dall'insulsa e vana retorica di chi la vuole "consegnare" al Parco delle Madonie quale trofeo di conquista".

Il Consiglio del Parco esprime pertanto disagio nel continuare a riunirsi in questa sede, stabilita per legge, dopo i contenuti calunniosi e mortificanti del manifesto, oltre che dei ripetuti "inviti" a lasciar libero questo immobile, unico edificio attualmente disponibile e idoneo a poter ospitare decorosamente questo Ente e decide di riunirsi in altre sedi dei Comuni del Parco fintanto che l'ormai annosa "querelle" non giunga ad una chiara e definitiva svolta.

Firmato dal Presidente del Parco e dai rappresentanti dei Comuni di: Isnello, Collesano, Castelbuono, Geraci, San Mauro, Pollina, Scillato e Petralia Soprana.

«Io non regalo nulla al parco»

Per il Sindaco Di Benedetto quanto scritto dal Consiglio del Parco "è una ingerenza indebita nei confronti del Comune di Petralia Sottana" che egli ritiene "libero di scegliere sulle proprie cose e quindi anche di accettare o meno un finanziamento che viene dal Parco".

"La vicenda, che qualcuno sta facendo diventare un caso - continua il primo cittadino (continua in ultima)

Lisbona, tributo al cinema italico

La capitale del Portogallo, il 22 luglio scorso, ha ospitato i finalisti del "Premio europeo Massimo Troisi". Grande attesa per il lungometraggio "Diverso", che lancia il regista cefaludese Franco Turdo nel panorama delle giovani promesse della cinematografia siciliana.

di Giuseppe Marino

Il cinema in Portogallo almeno per un giorno parla italiano. La città di Lisbona, il 22 luglio 2000, ha ospitato i finalisti del Premio Europeo Massimo Troisi, edizione 1999. Il concorso cinematografico, che si tiene ogni anno a Tirrenia (Pisa), nel '99 è stato vinto dal regista siciliano Franco Turdo, ed è stato proprio lui a rappresentare ufficialmente la manifestazione italiana alla rassegna organizzata nella capitale portoghese dalla locale videoteca municipale.

Il Premio Troisi, istituito tre anni fa dall'associazione culturale europea "Decima Musa" (Pistoia), prevede infatti che i suoi finalisti partecipino, a manifestazione conclusa, ad altre due rassegne, di cui una da tenersi nella regione del vincitore, ed una in un altro Stato d'Europa. La data della rassegna che si terrà in Sicilia non è stata ancora decisa, ma è chiaro che sarà prima di novembre, mese in cui dovrebbe tenersi la prossima edizione del "Troisi". Per la trasferta all'estero, invece, si è scelto appunto il Portogallo.

Nutrita la schiera delle pellicole proiettate: da *Grazie* di Maurizio Bressan, a *Corpo di guerra* di Giovanni Rubino, da *Basilicata* di Michele Buono, a *Il*



Tirrenia (Pisa) - Lex Ministro per la Solidarietà e la Famiglia, on. Antonio Guidi, consegna il 1° Premio del "Massimo Troisi" 1999 al regista cefaludese Franco Turdo.

rifiuto di Rocco Sestito e a *The nature Islanda* di Bruno Pastori. Gente che arriva da ogni parte d'Italia a testimoniare una possibile primavera del più giovane e fresco cinema di casa nostra.

Grande interesse è stato

mostrato per le pellicole di Franco Turdo. In particolare per *Artigianato, Mestieri, Saperi*, premiato nel '99 "per la capacità tecnico-documentaristica dimostrata, per l'attenta ricerca finalizzata alla promozione del nostro Sud in Europa, alla conservazione e alla diffusione della tradizione artistica, artigianale e culturale della Sicilia". Un verdetto, questo, che ha consacrato l'opera di Turdo come primo premio assoluto per il migliore documentario didattico della Sezione lungometraggi.

Ma il pezzo forte resta il lungometraggio "Diverso", che ha meritato, sempre al "Troisi" '99, il titolo di migliore opera in assoluto "per la capacità dell'autore e regista nel trasmettere il significato della solidarietà, il principio del rispetto della diversità, della vita e dell'amore; per avere suscitato intense emozioni attraverso un equilibrio perfetto e costante, tra immagini ben scelte e curate della fotografia e la musica originale di ottima composizione e adeguatamente inserita; per la valida interpretazione del protagonista e l'estrema capacità dimostrata dall'autore nell'uso più corretto del linguaggio cinematografico".

A Lisbona è stato presente il

protagonista di *Diverso*, Peppe Saja, nella vita gestore di un locale notturno (il Be Bop Pub di Cefalù), che si è magistralmente calato nei panni di un disabile mentale intorno al quale ruota tutta la trama del film.

Turdo, invece, non è volato in Portogallo, ma è rimasto ancorato alla sua terra. Si confida con noi: "Ho preso l'impegno di terminare entro sei mesi alcuni lavori e preferisco quindi non interrompere il filo del discorso intrapreso. Sto girando due documentari, uno sul sughero e l'altro sulla manna, e due cortometraggi riguardanti temi sociali".

Forse si spiana la strada per altri successi. L'ultimo, che risale al giugno scorso, egli l'ha riscosso nella suggestiva cornice di Villa Niscemi, a Palermo. Con *31 dicembre-Capodanno in famiglia*, un cortissimo di 60 secondi, si è attestato in seconda posizione al IV Festival del cortometraggio organizzato dalla nota regista Roberta Torre, condividendo ex a equo il risultato assieme a Sergio Mangano, con *C'era una volta*, ed a Francesca Muscolino con *60 gradi*. Il primo premio è stato vinto dal bagherese Mario Provino, autore di *Nonabbiamo*.

Riceviamo e fedelmente pubblichiamo la lettera che il regista Franco Turdo ha voluto inviare al Sindaco di Cefalù, on. Simona Vicari. Vivamente preoccupati di come stanno andando le cose nella cittadina normanna, ci riserviamo di dare spazio nei prossimi numeri de «l'Obiettivo» ad altri tanti operatori culturali di Cefalù che hanno ricevuto eguale trattamento dall'attuale Amministrazione comunale.

Al Signor Sindaco del comune di Cefalù

Il silenzio che la Sua Amministrazione ha rivolto in questi tre anni alla mia attività di regista di documentari e cortometraggi su Cefalù mi fa temere della inutilità di questa lettera.

Gliela scrivo comunque, perché essa potrà servirmi almeno per sfogare la rabbia che c'è in me non tanto perché in solitudine e con grave fatica ho affrontato in questi anni la mia attività, quanto piuttosto perché i riconoscimenti ottenuti da me in festival nazionali e internazionali hanno sì dato soddisfazioni al mio orgoglio professionale, ma non sono stati di alcun vantaggio per questo mio paese, visto che chi si interessava della Sua vita amministrativa non ha fatto nulla per approfittarne.

Temevo che questo disinteresse dell'Amministrazione derivasse da ignoranza della mia attività e di tali miei riconoscimenti, per cui in occasione del festival internazionale di Lisbona, che si svolge in questi giorni e dove mi sarà consegnato un premio, avevo chiesto per iscritto e a mani del signor Nico Marino non un sostegno finanziario, ma un tangibile pensiero dell'Amministrazione da consegnare a Lisbona alla giuria.

Inutile sottolineare che tale "pensiero" avrebbe comportato un ringraziamento pubblico nei confronti di Cefalù e avrebbe messo in relazione la mia modesta persona e la mia opera premiata con il mio paese. Si sarebbe trattato di pubblicità gratuita, ma ad alto livello culturale.

Ho atteso inutilmente e all'ultimo momento utile sono persino venuto, chiedendo una copia del "Libro Rosso".

Non ho trovato, però, nulla. In questo momento il signor Saja si trova già a Lisbona, dove nei prossimi giorni ritirerà per mio conto il premio, ma non avrà nulla da offrire a nome della Città di Cefalù in segno di gratitudine per il riconoscimento dato a un suo cittadino.

A mie spese ho acquistato alcune cartoline illustrate di Cefalù e ho chiesto al signor Saja di consegnarle alla giuria e agli spettatori, perché potessero avere almeno una qualche idea di questo mio paese. Altro le mie tasche non mi hanno permesso.

Signor Sindaco, come definisce Lei un'Amministrazione comunale,

come la Sua che abbandona a se stessi coloro che la rappresentano a livello internazionale? Se non trova una risposta, mi permetto di suggerirLe l'aggettivo: "ignava". Ancora, non le sembra il caso di richiamare i Suoi consulenti, e in particolare quello "storico" e quello che funge da "addeito stampa", perché la tengano più informata sulla vita civile e culturale di Cefalù e facciano un modesto sforzo intellettuale per suggerirLe iniziative in favore di questa stessa vita civile e culturale?

Mi sono sfogato. La mia rabbia è passata, ma rimane l'amarrezza che nessuna Sua iniziativa potrà cancellare.

Cordiali saluti.

Cefalù, 20 luglio 2000

Franco Turdo

P.S. Non se la prenda se consegnerò copia della presente alla stampa.

La IV edizione del Premio fotografico l'Obiettivo

E' in allestimento per la quarta volta la mostra delle foto degli autori partecipanti al Premio l'Obiettivo, organizzata dal nostro giornale con i fondi della donazione Caponetti; essa quest'anno annovera, come anche negli anni precedenti, un folto numero di adesioni e interessanti immagini artistiche.

La prima edizione è stata vinta da Vincenzo Raimondi di Arzignano, la seconda e la terza da Giuseppe Di Prima di Alimena. Ormai è consuetudine dare la pos-

sibilità di valutazione anche ai visitatori di segnare su un registro l'autore preferito. Di queste indicazioni la Giuria terrà conto nel corso della propria valutazione.

Quest'anno mostra e premiazione si svolgeranno presso la chiesa del SS. Crocifisso, edificio da tempo deputato ad ospitare manifestazioni culturali e artistiche. L'esposizione sarà aperta nelle ore pomeridiane e notturne dal 31 luglio al 5 agosto 2000. La proclamazione dei primi tre classificati avverrà venerdì 4 agosto.

“L'arte ritrovata”, un nuovo percorso espositivo al Museo “A. Salinas” di Palermo

Al Museo Archeologico Regionale “A. Salinas” di Palermo è stata inaugurata il 5 luglio scorso la mostra “L'Arte ritrovata”, un nuovo percorso espositivo tra reperti presenti nel Museo stesso, alcuni provenienti dai magazzini e altri dalle collezioni esposte, opere pittoriche e sculture datate fra il III e il I sec. a.C.

Il materiale presentato è abbastanza vario, circa 20 i reperti in esposizione. Tra le statue e le sculture più interessanti figurano: due Candelabri marmorei a pilastro prodotti dalle officine neo-attiche alla fine dell'ellenismo e diffusi a Roma nella prima metà dell'età imperiale (uno proviene dalla collezione dei Padri Benedettini di San Martino delle Scale, l'altro fa parte della collezione del barone Astuto); una Cornucopia in marmo bianco, pertinente ad una statua di grandi dimensioni, probabilmente una divinità maschile, proveniente da Tindari; una scultura appartenente ad un famoso complesso marmoreo, che raffigura il mitico episodio di Scilla che assale la nave di Ulisse e ne divora i compagni, posta in decoro della villa dell'imperatore Adriano a Tivoli.

Ultima e imponente fra le sculture il gruppo “Afrodite ed Eros”, quasi completamente danneggiata (mancava infatti la testa di Afrodite ed Eros era staccato dal resto). La scultura fa parte della collezione del



Afrodite ed Eros

barone Astuto, acquisita nel 1865; ignoto è il luogo del suo rinvenimento.

Esposte anche due edicole funerarie, che fanno parte di un gruppo di 13 edicole che furono rinvenute in un luogo non ancora identificato della necropoli di Lilibeo e acquistate da A. Salinas per il Museo nel 1895. Queste edicole, che costituiscono gli *epitymbia* (segnacoli) di sepolture monumentali, si ispirano all'architettura greca e presentano simboli religiosi punici.

In esposizione ancora appliques di stucco policromo a forma di prua di nave provenienti da una zona non identificata del sito archeologi-

co di Solunto, presumibilmente utilizzate per decorare pareti di edifici o per adornare monumenti; e infine frammenti di decorazione parietale policroma recuperati durante gli scavi archeologici degli anni '50, nell'abitato ellenistico-romano di Solunto.

Da vedere inoltre un dipinto murario ad affresco che decora una nicchia della scala che portava ai dormitori del seicentesco convento dei Padri della Congregazione di San Filippo Neri, oggi sede del Museo. E' raffigurata la deposizione di Cristo con la Madonna, la Maddalena e San Giovanni.

I lavori di restauro sono stati eseguiti dagli allievi di due corsi di formazione: per “Addetto al restauro di stucchi ed affreschi”, e “Addetto al restauro di materiali lapidei”, organizzati dalla Crimisos, cofinanziati dal Fondo Sociale Europeo, dalla Regione siciliana e dal Ministero del Lavoro. Gli allievi naturalmente sono stati seguiti dai loro insegnanti: restauratori dell'Istituto Centrale del Restauro, docenti e ricercatori dell'Università di Palermo, restauratori della società Crimisos, e con la collaborazione scientifica dell'Università di Pisa.

La mostra è stata realizzata dalla collaborazione fra il Museo Archeologico, diretto dalla Dott.ssa R. Camerata Scovazzo e la società Crimisos che già da dieci anni

opera direttamente nel settore del restauro.

All'iniziativa hanno aderito la Sezione di Palermo del FAI (Fondo per l'Ambiente Italiano), che dal 1975, anno della sua fondazione, tutela e salvaguarda il patrimonio d'arte e naturalistico più grande del mondo; Legno Market, che ha fornito i supporti dei tabelloni esplicativi, l'Associazione allevatori siciliani che il giorno dell'inaugurazione ha offerto la degustazione di prodotti tipici della zootecnia dell'isola.

Notevoli l'affluenza dei visitatori e la partecipazione della città, nonostante le torride temperature del 5 luglio.

Una sede prestigiosa, come il Museo Archeologico, si arricchisce così di un nuovo spazio di riflessione, “L'Arte ritrovata”, una mostra che vuole distinguersi per l'immediatezza del messaggio, per la capacità di attrarre subito l'attenzione del visitatore, un primo passo che delinea con chiarezza un nuovo percorso progettuale e la ragione di un investimento forte nel campo del restauro e della cultura.

Il Museo Archeologico Regionale “A. Salinas” di Palermo si trova all'Olivella, un quartiere incastonato tra il Teatro Massimo e la via Bara all'Olivella; è aperto dal lunedì al sabato, dalle ore 9 alle 13.15; martedì, mercoledì e venerdì anche dalle 15.30 alle 19.

Mariella Pitingaro

L'esposizione di Ravazzolo e Russo a Castelbuono

Se due pittori - verrebbe da pensare - decidono di esporre insieme, dovrebbero avere delle affinità. Ma, riflettendo meglio, ci si rende conto che anche le differenze sono utili, perché il contrasto illumina le due personalità.

E' il caso di Giorgio Ravazzolo e Piero Alberto Russo, la cui mostra si è tenuta a Castelbuono nell'ex Chiesa del Crocifisso, dall' 8 al 16 luglio scorso.

Sono prevalse quantitativamente le tele del primo che affrontano soggetti diversi. Si va dalle nature morte ai paesaggi ai nudi, dipinti con eclettismo ma con unica ispirazione. E' una mano sicura, sciolta, attenta ai particolari senza trascurare l'insieme. Il gusto del colore è sensuale, nella piena tradizione mediterranea, con una predilezione per i colori caldi. La *mesaillance* delle tinte è curata, specialmente nelle nature morte. Quanto ai soggetti con figura umana, il rosa delle carni viene trattato in modo da sorpassare il mero naturalismo, per approdare a una metafora del corpo. E' una pittura colta, che attinge a modelli diversi e guarda a più scuole, senza identificarsi mai con una.

Completa l'esposizione una rassegna di Russo, un pittore che dal



A sinistra: il pittore Piero Alberto Russo all'opera e, in alto “Ninfea”, olio su tela di Giorgio Ravazzolo.

paesaggismo è via via passato a scelte più intellettualistiche. Ne è esempio un ritratto di modella, dove questa viene rappresentata con una tela più piccola con lo stesso soggetto: dunque una idea di un infinito sempre più piccolo.

Il contrasto fra i due pittori nasce dalle scelte figurative, che, pur esercitandosi nello stesso campo, ne investono il gusto e i criteri di rappresentazione: a una solarità di Ravazzolo corrisponde un'umbratilità claustrofila di Russo.

Rosario Pollina

l'Obiettivo, la cultura
d'impegnarsi per la cultura

“Castelbuono è una favola” al Parco delle «meraviglie»

“Castelbuono è una favola” è al suo secondo anno di svolgimento, dopo il grande successo registrato l'estate scorsa. Quest'anno la rassegna di spettacoli per bambini e ragazzi ha interessato la settimana dall'8 al 16 luglio; luogo delle rappresentazioni il Parco delle Rimembranze, ribattezzato da qualche bambino “Parco delle meraviglie”. L'organizzatore, oltre che l'ideatore di questa iniziativa, è il cefaludese Giovanni Biondo, il quale si è avvalso della collaborazione di Anna Maria Guzzio, Pietro Carollo, e di altri che amano il teatro e comunque la vivacità culturale della comunità castelbuonese.

Patrocinatore è stato il Comune di Castelbuono; in particolare l'assessore Irene Pantano ha mostrato impegno nel promuovere iniziative per i piccoli, cercando anche di fornire il Parco di attrezzature minime per il gioco.

Nella scelta delle compagnie e degli spettacoli da inserire in calendario, gli organizzatori hanno dato spazio sia ai gruppi di

Castelbuono sia a quelli di fuori, in modo da creare un valido scambio di esperienze. L'obiettivo che essi si prefiggono per il prossimo anno è quello di rendere la rassegna itinerante, tale da coinvolgere anche i centri del circondario.

Al di là comunque dei risultati artistici, peraltro buoni, la cosa veramente importante è che finalmente gli adulti hanno compreso che bisogna tenere in grande considerazione le esigenze e le richieste dei piccoli. Durante questa settimana i bambini si sono divertiti, hanno imparato ridendo, si sono sentiti protagonisti di una favola. E, cosa altrettanto importante, molti di loro si sono divertiti insieme ai loro genitori, i quali hanno apprezzato, nonostante la loro non più tenera età, questi spettacoli. A detta di G. Biondo, solo a Castelbuono si riscontra questa grande partecipazione degli adulti; forse hanno capito che ritornare un po' bambini serve anche a diventare un po' più grandi.

M. Teresa Langona

Gratteri Le “penne” che fanno sognare Francesco Bellipanni, per i piccoli, e Domenica Tornabene, per gli adulti, vincono il 1° Premio per autori di favole e fiabe

Il 23 luglio ha avuto luogo a Gratteri la proclamazione dei vincitori di “C'era una volta...”, il concorso per autori di favole e fiabe, dotati di fantasia, che amano sognare e far sognare. L'iniziativa è stata organizzata dall'Amministrazione comunale del piccolo centro madonita e dal nostro giornale. I premi in denaro sono stati messi a disposizione dalla Società di imbottigliamento dell'acqua Geraci, quel giorno rappresentata dal direttore dello stabilimento, d.ssa Rita Spallina.

Alla presenza degli amministratori di Gratteri, della Giuria del Premio e della redazione de *l'Obiettivo*, sono stati letti gli elaborati dei partecipanti. Molti autori sono stati presenti per seguire la lettura delle fiabe vincitrici, avvenuta durante la premiazione dinanzi al municipio in un'atmosfera di festa. Qui di seguito riportiamo il responso della Giuria e la relativa motivazione. Nella pagina successiva pubblichiamo i testi dei vincitori.

Sezione A (partecipanti di età fino a 14 anni)

1° classificato: **Francesco Bellipanni**, di Cefalù, con la fiaba dal titolo: “Felix e la sua invenzione”.

Motivazione: “La fiaba è un riflesso della nostra realtà perché affronta temi attuali quali l'inquinamento e lo sfruttamento dei più deboli da parte dei prepotenti. E' una fiaba che

serve da ammonimento a ciascuno di noi e ci ricorda che la natura è un bene per tutta l'umanità; purtroppo noi, a volte, lo dimentichiamo”.

2° classificata: **Silvia Di Gesare**, di Isnello, con “La lucciola magica”. Motivazione: “Questa fiaba mette in mostra un desiderio che hanno tutti i bambini che sono senza una famiglia e che vivono senza affetto e sono maltrattati. Ma uno di loro è stato fortunato e, grazie all'aiuto della fatina Luna, è riuscito ad essere felice e a far diventare felice una coppia senza figli”.

3° classificato: **Giuseppe Palumbo**, di Campofelice di R., con “La storia del Carnevale”. Motivazione: “E' un elaborato creativo e innovativo su impianto classico della fiaba. Messaggio profondo: ciascuna comunità trovi in sé le forze per salvarsi”.

Menzionati

- Cettina Inguaggiato, di Isnello, con “L'avventura del grifone”

- Pasquale Azzaretto, di Campofelice di Roccella, con “La cugina di Cappuccetto Rosso e l'amico lupo”

- Dorotea Cimino, di Cefalù, con “La gallina fatata”

- Giulia Mormino, di Cefalù, con “Dorothy e lo spirito della natura”

- Giulia Rizzo, di Campofelice di Roccella, con “Tremang, le streghe e la sua principessa”

- Antonella Saja, di Cefalù, con

Non facciamo morire il mondo della fantasia Favole e fiabe al Parco delle Rimembranze e in un concorso de *l'Obiettivo*

I bambini di oggi sono spessissimo i figli della televisione, la grande scatola animata a cui da tempo molti adulti delegano il compito della compagnia e della comunicazione con i loro piccoli. I racconti, le fantasiose e affascinanti favole e fiabe da raccontare o leggere sono diventati improponibili non tanto perché anacronistici e *demodé* ma perché non c'è questo tempo adatto, da ritagliare e dedicare ai bimbi: i piccoli perdono così l'emozione di un racconto, dove la loro fantasia farebbe la parte del leone...

Ma *l'Obiettivo*, con il concorso di favole proposto ai lettori nei mesi scorsi, e il gruppo dei ragazzi dell'Oratorio della Matrice Nuova che fanno teatro, i quali si sono cimentati nell'interpretazione della *Telefiaba* (nell'ambito della settimana degli spettacoli per i più piccoli al Parco delle Rimembranze), propongono quest'estate lo stesso messaggio: salviamo la fantasia e la creatività e il mondo ci guadagnerà ancora: in valori da non disperdere e con cui educare i bambini. Non c'era nessun accordo tra i due proponenti, è stata solo una bella coincidenza!

l'Obiettivo, il 23 luglio, ha premiato a Gratteri le più fantasiose storie nate da penne madonite. Il gruppo della Matrice Nuova ha proposto invece il testo di un'autrice napoletana, Roberta Sandias, che la sera della rappresentazione al Parco delle Rimembranze, il 13 luglio, è stata tra il pubblico. Anna Maria Guzzio e gli animatori del gruppo hanno adattato un testo che doveva essere per attori adulti ad attori bambini o appena adolescenti. Alla Sandias sentiamo dire, con grande spontaneità: “Il vostro testo mi piace più del mio. Ho appreso molto da voi”.

Nella *Telefiaba* che è stata rappresentata, alcuni personaggi delle favole classiche decidono di fare la televisione, per non essere completamente dimenticati dai bambini. Così si adattano al linguaggio televisivo, ai tempi televisivi, alla famosa *audience*, ai giochi non troppo puliti del piccolo schermo. Attraverso questi personaggi capiamo ancora una volta quanto la TV possa essere un'arma a doppio taglio, perché fa comprendere quanto sia utile la tecnologia ma nello stesso tempo quanto la fantasia di chi sta crescendo e sta avviandosi all'esperienza complessa della vita possa essere rinchiusa in un angoletto angusto e mortificata. Con la *Telefiaba* interpretata dai piccoli, in mezzo a costumi, colori e scenografie molto accattivanti, si dice questo: TV sì, ma con criterio e intelligenza, perché questa non monopolizzi la capacità critica ed espressiva che ciascuno possiede.

Il messaggio più bello e forte di tutta la serata è stata l'evidenza che i piccoli protagonisti, con la guida razionale ed equilibrata degli adulti, possono produrre, creare, inventare, ma anche insegnare, crescere e far crescere, perché riescono a fare di tutto, dalle danze alle coreografie.

E il pubblico dei bambini? Attentissimo, preso dal fluire delle scene e delle battute. Niente piagnucoli isterici, niente patatine, ma occhi sgranati nella fruizione, sebbene inconsapevole, di ciò che è positivo per la formazione personale.

“L'anello magico”

- Lucia Virzi, di Campofelice di R., con “Gim, il folletto dell'alberello”

Sezione B (partecipanti di età superiore ai 14 anni)

1° classificata: **Domenica Tornabene**, di Gratteri, i con la fiaba dal titolo: “Il pennarello azzurro”.

Motivazione: “La narrazione riesce, con un linguaggio chiaro e ricco di aggettivazioni, a sfruttare l'emozionalità delle cose, trasformando gli oggetti in soggetti. Buona fascinazione del testo”.

2° classificata: **Giuseppina Cancellieri**, di Petralia Soprana, con “Il castello dalle mille finestre”. Motivazione: “Il tema antico e sempre attualissimo della libertà viene affrontato con un linguaggio semplice e fresco. L'ambientazione suscitata dall'argomentazione è profonda e ampia. Originale e personale la

conclusione”.

3° classificata: **Liana D'Angelo**, di Cefalù, con “Il tulipano nero”.

Motivazione: “Solidarietà e partecipazione i due termini che emergono da questa favola, nella quale, attraverso la metafora, si rispecchia la realtà di una vita possibile. Basta un semplice atto di comprensione per portare gioia nella quotidianità, dove spesso ci si dimentica degli altri”.

Menzionati

- Loredana Di Pace, di Palermo, con “I folletti e l'uccellino d'oro”

- Santo Li Puma, di Petralia Soprana, con “Il dubbio di Clark”

- Salvatore Gugliuzza, di Cefalù, con “La nonna Rosa racconta”

- Sonia Concetta Sabatino, di Fasanò, con “L'arcobaleno”

- Irene Castronovo, di Termini Imerese, con “Il sabato del villaggio”.

"C'era una volta..."

Gli elaborati vincitori del Premio per autori di favole o fiabe

Felix e la sua invenzione

di Francesco Bellipanni

C'era una volta, in una città molto grande chiamata Canilandia, una popolazione di cani ed un gruppo di gatti. Questi ultimi erano schiavi dei cani ed erano costretti a fare i lavori più umili e più pesanti.

La società era divisa in classi: al primo posto, naturalmente, c'era il re, nel gradino immediatamente successivo c'erano i guerrieri, i sacerdoti e i cani politici, poi c'era la popolazione e infine gli schiavi gatti.

Il re aveva come sogno quello di ingrandire la sua città e di farla diventare il centro più industrializzato del mondo e quindi costringeva i poveri gatti a costruire abitazioni e strade e a lavorare senza tregua nelle industrie, producendo sempre più inquinamento.

Tra i gatti il più colto e il più buono era Felix. Questo si ribellava quando, dovendo lavorare, danneggiava la natura.

Un giorno Felix si riunì segretamente con altri gatti e cominciò a dire: - I cani sono dei veri e propri mascalzoni, non pensano che, con la loro voglia di ingrandire la città, la natura si rovina e un giorno non ci sarà più un luogo dove si vive bene ma un luogo pieno di industrie e marchingegni inutili per il nostro benessere.

I gatti furono d'accordo e dissero gridando: - Sì, è vero, non possono rovinare la natura così.

Felix riprese e disse: - Che ne dite di insorgere tutti?

Gli altri gatti non dissero niente perché già sapevano che insorgere sarebbe stato inutile, allora tutti, chiamati dai cani, se ne andarono, tranne Felix che aveva un piano. Questo piano consisteva nell'inventare

una macchina del futuro che facesse pensare ai cani che, con il passare del tempo, zone verdi non ce ne sarebbero state più.

Siccome Felix era un gatto intelligente, pensò bene di costruire una macchina che agiva a distanza perché già sapeva che il re dei cani non vi sarebbe entrato di sua spontanea volontà. Quando finì di costruirla l'azionò.

Al palazzo reale intanto il re, circondato dai suoi soldati, si sentì male e dopo un secondo sparì.

Egli arrivò in una città strana e vide, seguito da Felix che non si faceva vedere, che in quella città così industrializzata non si viveva e tutti erano ammalati, perfino il re che viveva in un bellissimo palazzo molto pulito.

Allora il re dei cani si domandò: - Dove sono andato a capitare?

Felix rispose: - Nella Canilandia del futuro.

Il re disse: - Hei, tu, gatto, vai a lavorare!

Felix rispose: - Ma non posso! Io e lei, signor re, abbiamo viaggiato nel futuro, così che si possa accorgere del guaio che sta combinando.

Dopo una lunga conversazione il re dei cani si accorse di quello che stava facendo, ritornò nella vera Canilandia e diede a tutti l'ordine di distruggere quasi tutto e di piantare alberi di tutti i generi e di salvaguardare le acque.

Così passarono gli anni e a Canilandia si continuò a vivere bene.

La morale di questa favola è la seguente: *devi rispettare sempre la natura perché dal suo benessere dipende la tua salute.*

Il pennarello azzurro

di Domenica Tornabene

Un piccolo e logoro pennarello azzurro giaceva in un polveroso cassetto ormai da tanti anni.

Un tempo era stato guidato da mani molto amorevoli che creavano limpidi cieli azzurri, grandi fiumi e mari che non conoscevano tempeste.

Era incredibile, eppure così semplice e naturale, tutto ciò che quelle esili mani riuscivano a creare trasmettendo il grande amore che fluiva da quei sapienti tratti.

Sì, quelle mani amavano l'universo che le circondava. Col tempo erano divenute incerte e un po' tremanti e avevano smesso di cercarlo dimenticandolo in quel luogo buio dove non filtrava nemmeno un raggio di luce.

Forse il cuore dell'uomo non aveva più sentimenti così limpidi da poter dipingere di azzurro ed era ormai rassegnato a consumarsi in quel posto buio senza cielo. Non avrebbe più trasformato anonimi fogli bianchi in piccoli grandi pezzi dell'animo umano. Sentiva la mancanza di quel grande cuore pieno d'amore e di quelle mani che guidavano ogni suo movimento trasformando i suoi piccoli tratti lasciati sul foglio in un'esplosione di vita. Ogni soggetto sembrava vivesse realmente: i fiumi scorrevano seppure immobili e i mari, nel fluttuare delle onde, sembravano muoversi davvero.

Ma quello non era un pennarello come tutti gli altri, era speciale e guidato da un cuore puro riusciva a fare grandi meraviglie, ma erano ormai lontani quei giorni.

La sua vecchia compagna dalle mani tremanti aveva ormai dimenticato quel cassetto e abbandonato quel mondo. Nessuno aveva più cercato il pennarello azzurro facendolo pian piano quasi morire. E pensare che sarebbe bastato così poco per farlo continuare a vivere: solo il dolce abbraccio di mani amorevoli.

Era proprio triste continuare a vivere in questo modo.

- Allora meglio morire - pensava disperato il povero pennarello sentendosi ormai abbandonato. Aveva aspettato pazientemente per giorni il ritorno di quelle dolci mani, i giorni si erano pian piano trasformati in anni ma le amorevoli mani non erano più tornate.

Nel buio del cassetto, ad un tratto, vide una piccola fessura che divenne sempre più grande lasciando filtrare tantissima luce e si chiese cosa stesse succedendo. Che fosse arrivata la fine ed un Angelo di Luce si presentasse a portarlo via? O peggio, che fosse il diavolo? No, sicuramente non era il diavolo,

non vedeva fiamme.

Quando il cassetto fu completamente aperto, vide avvicinarsi un volto di bimba con incredibili occhi azzurri che neppure quelle lacrime riuscivano ad offuscare. Erano i più belli che avesse mai dipinto, ma questi erano reali, non erano una sua creazione, e quelle piccole mani... Sì, quelle manine gli ricordavano qualcuno, erano più piccole ma per il resto erano uguali a quelle che un tempo lo avevano amorevolmente stretto e guidato.

Quelle piccole mani si protesero e lo raccolsero bagnandolo di lacrime che avevano asciugato poco prima.

In quel momento il pennarello pensò che non era finita, aveva ancora un ultimo compito da portare a termine; sentiva che questa volta era davvero importante. Il suo ultimo lavoro: far rivivere tutte quelle emozioni che aveva condiviso e provato perché quella bimba conoscesse il vero valore dell'amore e capisse di non essere sola. Ma come?

Non era certo facile. Stretto fra quelle piccole mani, aveva cominciato a tracciare diversi tratti che non lasciavano intravedere nessuna emozione, anzi a guardare meglio, non avevano nessun significato.

Doveva far comprendere alla piccola di lasciare spazio alle sue emozioni, solo così avrebbe davvero capito. La bimba continuava a disegnare soggetti talmente astratti da non avere nessuna logica e nessuna forma. No, non aveva capito, doveva aprire il suo cuore.

Ad un tratto la piccola chiuse gli occhi e il pennarello azzurro cominciò a muoversi tracciando sapienti linee.

Passate diverse ore, continuavano a disegnare e il dipinto cominciava a vivere. Sì, sembravano guidati da una forza immensa che coordinava perfettamente ogni tratto e ogni gesto.

Quando ebbero finito la bimba aprì gli occhi e restò senza fiato. Stava guardando un volto di donna con grandi, limpidi occhi azzurri e quei grandi occhi erano colmi d'amore. La sua mamma.

Ricordavano entrambi quello sguardo che tante volte si era posato amorevolmente sulla piccola bimba che dormiva serena nella sua culla. Nemmeno il pennarello azzurro aveva dimenticato che quegli occhi e quell'amore lo avevano guidato dando vita a tante emozioni.

Sì, ora avevano capito il messaggio che la mamma aveva loro trasmesso: l'amore è l'unico sentimento talmente forte da sopravvivere alla morte e questo amore grande avrebbe continuato a vivere nel cuore della bimba.

Per un buon turismo occorre professionalità

Servizi igienici scadenti in alcuni bar e ristoranti di Castelbuono. Ma le carenze sono diffuse anche negli altri centri madoniti

Il turismo è una grande risorsa, per noi siciliani l'unico vero polmone economico. Ormai anche quei paesi dell'Isola che non sono proprio dotati di particolari bellezze paesaggistiche o artistiche amano definirsi a vocazione turistica. Si spera così in un futuro migliore.

Certo, creare un'immagine turistica richiede un grande sforzo da parte delle Amministrazioni e dei cittadini. Occorrono pazienza, lavoro, intelligenza e cura, anche del particolare. Talvolta sono necessari anni ed anni di promozione per potere ottenere dei validi risultati, ma attenzione! L'immagine di un centro può frantumarsi in pochissimo tempo: qualcosa non va e il passaparola diviene subito molto pericoloso.

Se facciamo l'esempio di Castelbuono, l'immagine che se ne sono fatta i forestieri è molto positiva, ma sono tanti anche quelli che lamentano gli alti prezzi nel settore della ristorazione e il pessimo stato d'igiene dei servizi di alcuni bar e di qualche ristorante. Spesso si cura solo l'aspetto estetico: molti locali castelbuonesi sono infatti accoglienti e suggestivi. Ma se è vero che l'occhio vuole la sua parte, è altrettanto vero che anche il resto vuole la propria: ciò che sta "dietro le quinte" va tenuto pulito, e non solo all'inizio del grande afflusso di gente.

Dopo tanto lavoro e tanti soldi spesi per attività volte a sviluppare il turismo, non possiamo poi permetterci di svenderci così. Da un lato replichiamo che non ci interessa il turismo di massa, ma quello d'élite (per intenderci, quello che ama e rispetta la natura, e la montagna in particolare; le nostre tradizioni; quello che non crea confusione, ecc.); dall'altro offriamo servizi che non sempre possono essere definiti di qualità. Passi per quelli pubblici, della cui inefficienza noi gente del sud non ci meravigliamo più, ma almeno i privati hanno un obbligo professionale nei confronti dei loro clienti. E se loro proprio non vogliono rendersene conto, intervengano gli organi preposti ai controlli.

M. Teresa Langona

Grazie, Giubileo!

4,9 miliardi trasformano un ex convento di Patti in grand'hotel

A proposito dell'impiego dei fondi stanziati grazie al "Piano degli interventi per la celebrazione del gran Giubileo del 2000", Patti, in provincia di Messina, con la ristrutturazione dell'ex convento della Sacra Famiglia, può rappresentare un fatto emblematico di come vanno le cose in Sicilia.

Stiamo parlando delle sorti di un antico complesso, già monastero delle clarisse e prima ancora castello aragonese del capitano della città (Don Blasco d'Aragona, fine 1300). Danneggiato dal terremoto del 1978 la Curia ne inizia lo stravolgimento utilizzando i fondi per il recupero delle strutture lesionate dal sisma: demolite le antiche mura, si innalza uno scheletro in cemento armato che rimarrà lì per 15 anni, in pieno centro medievale, a vergogna del buon gusto e a testimonianza di un tentativo di speculazione non riuscito.

Ma non è finita: grazie alle sovvenzioni per il Giubileo del 2000 e all'intervento reale o militante di politici e amministratori locali, senatori della Repubblica, deputati nazionali e parlamentari regionali, atto a captare la benevolenza del potente vescovo, quest'opera incompiuta ottiene un altro generoso finanziamento: 4.900.000.000 di lire con i quali l'ex convento della Sacra Famiglia dovrebbe diventare, secondo quanto consente la legge giubilare del 7-8-97, "Un centro di accoglienza per pellegrini

ni e di ricettività a basso costo su percorsi giubilarli - qualora gli edifici possano essere successivamente utilizzati e destinabili a pubblici servizi -".

I lavori, fermi da 15 anni, ripartono con sorprendente velocità; tutto viene facilmente concesso e improvvisamente le commissioni interessate all'approvazione dei progetti diventano efficienti. Intanto una strategica recinzione occultata i lavori e un perentorio cartello diffida i curiosi dall'avvicinarsi.

A fine '99 tutto è pronto e la cittadinanza apprende, dai lussuosi dépliant turistici copiosamente distribuiti, che al posto dell'ex convento è sorto un fiammante hotel-ristorante. Non si parla più di "casa del pellegrino".

Nel corso di questa disinvoltata operazione vengono fatte sparire ed incorporare nel complesso due antiche e importantissime strade medievali, con la pretesa di permutarle con altri beni della Curia. Ciò è legalmente irregolare in quanto le strade sono demaniali e, come tali, inalienabili.

Ci chiediamo, quindi, se la Curia abbia la coscienza a posto nei confronti della legge e di tutte quelle comunità ed associazioni che si occupano, davvero, di aiutare i più bisognosi e se non abbia tolto loro nulla, impiegando quasi cinque miliardi per la realizzazione di un albergo-ristorante.

Franco Martines, Franco Zanghì, F. Paolo Catania



www.madonie.com

Il portale delle Madonie
Paesi, aziende, forum, chatt...
per essere visibili,
per essere informati

headoffice@madonie.-com
tel 0338 9851034
free MadonieBanner

Turismo di essenze

umane, naturalistiche, artistiche, culturali, alimentari

Case-vacanza

Comode villette in suggestive zone di villeggiatura. Graziosi appartamenti nel centro storico o nella periferia

Visita guidata dei centri storici dei paesi del Parco
Escursioni guidate in montagna, a piedi e a cavallo

Per una vacanza da non dimenticare soggiorna a
Castelbuono, nella conca verde del Parco delle Madonie

INFORMAZIONI

C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)
Tel. 0921-672994 / 0337 612566

**l'Obiettivo, palestra per
coscienze critiche e attive,
per menti pensanti
e penne scriventi**



Corso Umberto
CASTELBUONO
Tel. 0921-672689

Il giornalista Enzo Farinella, "ponte" tra due isole

I suoi libri, gli scambi culturali con la Sicilia e il problema politico dell'Irlanda del Nord

Enzo Farinella, giornalista, presentatore di due programmi di insegnamento della lingua italiana alla TV irlandese e collaboratore ANSA dall'Irlanda, dove vive da 30 anni, è nato a Gangi.

Dell'isola dello smeraldo Farinella ha fatto la sua nuova patria, la terra dove poter promuovere il più bel volto della nostra terra e creare un punto d'incontro e di confronto tra EIRE e Italia. Infatti è stato per 20 anni addetto culturale presso l'Istituto Italiano di Cultura a Dublino, ha organizzato numerosi gemellaggi, manifestazioni, scambi culturali e sportivi tra le due nazioni, che hanno ricevuto apprezzamenti e riconoscimenti anche dall'Unione europea. Sappiamo che sta continuando a lavorare per nuove iniziative dello stesso genere.

Negli ultimi anni Enzo Farinella si è attivato ad organizzare diversi incontri: quattro tra poeti siciliani e irlandesi; tre fra le università delle due nazioni amiche, tre musicali, altri con operatori turistici, economici e commerciali e varie mostre d'arte. E' stato lui che ha preparato il terreno per la cittadinanza onoraria di Palermo, conferita al deputato europeo John Hume, in seguito Premio Nobel per la Pace. Nel maggio '99 l'attivissimo madonita ha accompagnato il cardinale irlandese Cahal Daly ai festeggiamenti di San Cataldo - un santo monaco irlandese - a Taranto, di cui è protettore.

Ma sono i suoi libri sull'Irlanda (*Casa Italia First Annual*, Bonanno Editore, 2000; *Italia-Irlanda: un'amicizia secolare al lavoro nell'Unione Europea*, Bonanno Editore, 1997; *L'Irlanda: terra di Magia - La cultura gaelica e l'Europa Unita*, Bonanno Editore 1995 e *Un'ombra sull'Europa: La tragedia dell'Irlanda del Nord*, Pellicanolibri 1990) che qui ci



Il giornalista Enzo Farinella (a sinistra) e l'on. Dermot Ahern, ministro irlandese per gli Affari sociali

interessano in particolare.

Secondo l'autore, "la conoscenza dei vari Stati europei e la loro relazione con l'Italia diventano sempre più impellenti per una vera comunione di popoli all'interno dell'Unione Europea. L'Irlanda è una piccola ma affascinante nazione, che sempre più gode del favore degli italiani per il verde dei suoi prati, i suoi ruscelli dalle acque chiare, la genuina ospitalità della sua gente, la sua musica tradizionale, i suoi cavalli purosangue e non ultimo la sua letteratura che ha dato ben quattro Premi Nobel in questo secolo. Ripercorrere alcuni anelli dell'antica amicizia, che da secoli lega Italia e Irlanda, è sembrato il modo migliore per penetrare un po' più nel mondo dei nostri partners nell'Unione Europea e costruire così insieme la nuova

Europa".

In tutti questi lavori viene sottolineata la dimensione europea, che costituisce oggi la nostra realtà.

In *L'Irlanda: Terra di Magia - La cultura gaelica e l'Europa Unita*, del 1995 (Premio del Parlamento Europeo e menzione speciale al Premio Letterario Prestigiaco) vengono esaminati il contributo dato dall'Irlanda all'Europa e quanto quest'ultima potrebbe oggi fare per la soluzione del problema del Nord Irlanda. Nella conclusione si legge: "Una nuova Irlanda in un'Europa Unita è il sogno al tramonto del secolo XX" e "un'Irlanda democraticamente unita potrà dare molto alla nuova Europa". Purtroppo la sfiducia profonda esistente tra le due comunità di nazionalisti ed unionisti nel Nord Irlanda hanno

frustrato fino ad ora questo sogno.

In *Casa Italia First Annual e Italia-Irlanda: un'amicizia secolare al lavoro nell'Unione Europea*, lavori pubblicati in inglese e in italiano, vengono presentati i legami tra Italia e Irlanda attraverso la storia. In ambedue si trova anche un singolare accostamento tra la Sicilia e l'isola del trifoglio e vi si afferma che i primi abitanti dell'Irlanda, i Partholons, son pervenuti dal Mediterraneo e più specificamente dalle isole adiacenti la Sicilia, circa 5.000 anni fa, mentre i Celti sono stati nella nostra isola a partire dal 369 a.C.

In *Un'ombra sull'Europa: La tragedia dell'Irlanda del Nord*, il conflitto tra unionisti protestanti e nazionalisti cattolici viene trattato alla luce della storia e proiettato come vera ombra sull'Europa democratica e unita.

Oggi Enzo Farinella è il direttore di "Casa Italia", un centro che si prefigge di promuovere non solo la nostra lingua e la nostra cultura, introducendo gli irlandesi nel mondo dei colori, della pittura, della musica, dell'opera, della cucina e dei prodotti nostrani, ma anche di far conoscere la vita delle varie regioni italiane con la loro bellezza, il loro patrimonio e consolidare così sempre più le relazioni tra Italia e Irlanda.

Insieme alla Fondazione "Marisa Bellisario", "Casa Italia" di Dublino ha collaborato all'organizzazione della mostra *Paesaggi e colori d'Irlanda* di otto pittori irlandesi, in visione presso il Museo Vittoriano di Roma dal 14 al 28 marzo 2000.

E' questo certamente un contributo positivo che Enzo Farinella ha dato nello studio del problema irlandese e nelle relazioni tra Italia e Irlanda. Un figlio delle Madonie, e in particolare di Gangi, dove Farinella passa le sue vacanze, di cui essere molto orgogliosi.

**Bar
Ristorante
Pizzeria
Al
Castello**



Piazza Castello, 2 - CASTELBUONO - tel. 0921 673664

**Cucina nostrana
Banchetti per ogni tipo di occasione**

**Vuoi ricevere a casa assiduamente
una "voce" libera veramente?**

Abbonati a l'Obiettivo

**Abbonamento annuale: in Italia £. 40.000
all'estero £. 50.000**

(versamento con bollettino di c. c. postale
n. 11142908, assegno bancario non trasferibile,
money order o eurocheque intestati a:

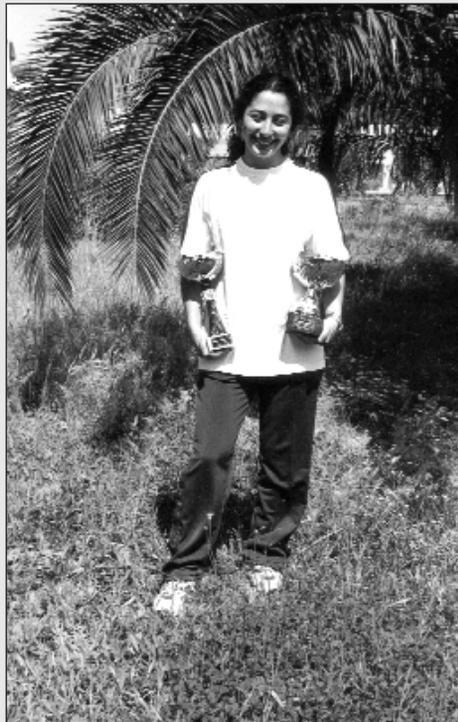
**Quindicinale l'Obiettivo
C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)**

Judo: Antonella Fina ai campionati europei

Dopo aver vinto il Campionato italiano di judo (cadette, cat. kg 52), la castelbuonese Antonella Fina, nel maggio scorso, è stata convocata dalla Federazione di questa disciplina sportiva al raduno che si è tenuto presso il centro olimpico di Ostia. Dopo questo appuntamento, dove gli atleti convocati hanno dato il massimo nei combattimenti, il tecnico della nazionale judo, Vittoriano Romanacci, ha operato una selezione per il nuovo allenamento collegiale di luglio sempre al centro olimpico di Ostia.

Ancora una volta Antonella Fina ha superato la prova ed è stata chiamata a far parte della Nazionale italiana cadette che partecipa ai campionati europei del 22-23 luglio 2000 di Oradea in Romania.

Apprendiamo e riferiamo la notizia poco prima di andare in stampa. Non abbiamo ancora l'esito della dura prova di Antonella, ma è già una grande soddisfazione saperla inserita tra le sette ragazze che combattono in Romania.

(Continua dalla 10^a)

«Io non regalo nulla al parco»

dino - è semplicissima: poiché una circolare dell'Assessorato al Territorio afferma che qualunque immobile che viene ripristinato con contributi del Parco può essere espropriato, l'ex convento dei Padri Riformati lo completeremo a spese nostre evitando il rischio, un giorno, di vedercelo tolto. "Una scelta, quella di non accettare il finanziamento, quasi forzata - sostiene Di Benedetto - visto che la nostra proposta di concedere al Parco l'uso parziale della struttura non è stata bastevole, infatti l'Ente per dare il contributo deve acquisire una parte del bene. Pensate ad esempio allo Stato che restaura un bene artistico, non credo che ne chiede la piena proprietà. Già il Parco ha recintato i nostri terreni comunali e sappiamo che ci sono delle regole da rispettare; penso che bastino già questi vincoli a fronte di investimenti, ad esempio nel campo della flora e della fauna, che non vediamo. Però il Parco acquista un locale nel centro di Scillato non si sa per fare cosa. Mi auguro che i Sindaci si responsabilizzino e quelli che hanno accettato i contributi, come Castelbuono, Caltavuturo e Scillato, stiano attenti a non perdere i loro beni. Mi dispiace che le sedute del Consiglio non avverranno più a Petralia perché sarà un aggravio economico in più per l'Ente Parco che dovrà pagare le missioni, ignorando che l'Ente ha di proprietà, sempre a Sottana, il palazzo Pucci".

Gaetano La Placa

l'Obiettivo degli affari

Gli annunci sono gratuiti e si possono trasmettere anche telefonicamente al n. 0921-672994

VENDESI

- 1- in Castelbuono, c/da Stalluzze, **casa** 4 vani con ampio salone, doppi servizi, cucina, terrazzo e 1000 mq di terreno (tel. **0921 671605 - 091 6110301**).
- 2- in Castelbuono, c/da Pedagni, **immobile** piano terra abitabile (4 vani + servizi e ripostiglio), primo piano rustico da rifinire e **terreno** mq 1500 (tel. **02 3534965 - 0368 3148783**).
- 4 - **Vespa PX 150 E**, ottimo stato (tel. **0368 7747616 - 091 324660**).
- 4- in Castelbuono, contrada Barraca, **casa** (8 vani) e **terreno** (mq 3000 circa), prezzo convenientissimo (tel. **0921 676150 - 0368 995400**).

AFFITTASI

- 1- in Palermo, zona Via Dante, **appartamento** a studenti (tel. **0338 7451765**).
- 2- in Castelbuono, C/da San Paolo, **appartamento nuovo** 4 vani + servizi (tel. **0921 671650**).
- 2- in Castelbuono, Discesa S. Vito 4, **abitazione** di 2 vani + servizi in 2 piani (tel. **0921 673568**).
- 2- in Palermo, corso Pisani, **stanze/posti letto** per studenti universitari (tel. **0921 673568**).
- 2- in Castelbuono, Via Petagna 35, **bivani** (tel. **0921 673269**).
- 3- in Palermo, Via Salomone Marino 17, **stanza singola o doppia** per studentesse o lavoratrici (tel. **0921 673269**).
- 3- in Pollina, C/da Canne Masche, **casa per villeggiatura** a km 3 dal mare (tel. **0921 673606**).
- 4- in Pollina, C/da Montenero, **casa per uso villeggiatura** o per tutto l'anno a km 4 dal mare (tel. **0921 671755**).
- 4- in Castelbuono, C/da Donnarosa, **appartamento** per tutto l'anno (tel. **0921 676191**).
- 6- in Cefalù, **appartamenti prestigiosi per vacanze** in ogni periodo dell'anno a 400 m dal centro storico. Parcheggio, terrazzo, vista sul mare, confort e relax garantiti (tel. e fax **0921.423515 - cellulare 0335.6383031**).

CERCO LAVORO

- 2- Neolaureata e abilitata in architettura cerca studio di progettazione (tel. **0921 672778 - 0333 2606911**).

Il nostro sito internet è: www.madonie.com/obiettivo

Gioielleria, oreficeria, argenteria,

orologi, articoli da regalo delle migliori marche

Anna Minutella

LISTE NOZZE

Corso Umberto, 49 tel. 0921671342 - CASTELBUONO

l'Obiettivo

Quindicinale della popolazione madonita e dei siciliani liberi

Direttore responsabile
Ignazio Maiorana

IN REDAZIONE:
Gaetano La Placa,
Vincenzo Marannano,
Giuseppe Marino,
M. Angela Pupillo,
Davide Romano

Ed. Coop. *Obiettivo Madonita* a r.l.
C/da Scondito - CASTELBUONO
Tel. 0921 672994 - 0337 612566

Posta elettronica:

obiettivo@madonie.com

REDAZIONE PER GLI EMIGRATI
F. Paolo Catania, Eugenio Preta



l'Obiettivo
è associato
all'Unione
Stampa
Periodica
Italiana

Nel rispetto dell'art. 13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo giornale dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da questo Periodico.

Hanno collaborato:

Anna Di Francesca,

M. Teresa Langona, Franco Martinez,

Mariella Pitingaro, Rosario Pollina, Angelo Sciortino

Stampa: tipogr. «Le Madonie» snc - Via Fonti di Camar, 75
90013 CASTELBUONO (PA) - tel. 0921 673304

Dedichiamo l'Obiettivo a quanti, amministratori locali compresi, preferiscono non comunicare e non informare. Il silenzio, l'omertà, l'ignoranza e l'isolamento coltivano il germe dell'inciviltà, dell'abuso e dell'intrallazzo.

